



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 115

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 6 marzo 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	19
2 ^a - Giustizia	»	24
3 ^a - Affari esteri	»	33
4 ^a - Difesa	»	41
7 ^a - Istruzione	»	44
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	51
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	54
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	57
11 ^a - Lavoro	»	61
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	64

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	12
1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	»	15

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	5
--	-------------	---

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare	<i>Pag.</i>	68
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	»	70
Per la semplificazione della legislazione	»	71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag.	73
Sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero	»	75

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	88
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	90
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	91
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	99
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	100

CONVOCAZIONI	Pag.	101
------------------------	------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 6 marzo 2007

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 12,20.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente sui criteri di campionatura nella revisione delle schede di cui alla delibera del 6 dicembre 2006

Il PRESIDENTE ricapitola i termini della questione sollevata il 20 febbraio sull'ordine dei lavori: in una precedente seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato si era indicato il 10 per cento delle schede non valide come l'utile soglia della campionatura delle schede non valide; eppure, il senatore Manzione – premesso che la campionatura è prevista per la fase B) della delibera del 6 dicembre 2006 (revisione delle schede valide), ma non per la fase A) (nella quale la revisione delle schede bianche, nulle e contestate deve essere totale) – sollecitò la Presidenza a conferire la questione alla Giunta per valutare se vi fossero gli estremi dell'adozione di una nuova delibera.

In quella seduta della Giunta, il senatore Stracquadiano affermò che la campionatura delle schede valide non è mai stata intesa, dalla delibera, in sequenza cronologica posteriore rispetto alla revisione delle schede bianche, nulle e contestate; tanto è vero ciò, che il senatore Malan riteneva già possibile sin d'ora che si chiedessero alle cancellerie dei tribunali le schede valide oggetto di campionatura (ovvero parte di esse), visto che i tempi per l'acquisizione di tale ingente documentazione elettorale potrebbero non essere brevi. Anche il senatore Pirovano intervenne ricordando che, se si comincia a campionare le schede valide, potrebbe emergere la necessità di tornare a rivedere le schede bianche e nulle tralasciate; in tal senso il senatore Augello giudicò cosa di buon senso l'affiancamento dell'esame delle schede valide a quello delle bianche e delle nulle:

lo scambio delle buste è un rischio possibile, per cui solo un esame congiunto sana il dubbio che nasce dalla doppia provenienza della documentazione elettorale. Al contrario, il senatore Zuccherini contestò che l'affiancamento cronologico delle fasi A) e B) della delibera del 6 dicembre 2006 potesse avvenire senza una modifica di quest'ultima: ecco perché la Presidenza si è fatta carico dell'esigenza di sottoporre alla valutazione della Giunta anche la questione se le campionature *sub* A) e *sub* B) possano affiancarsi.

Il senatore STRACQUADANIO ritiene non indispensabile affrontare la questione della campionatura delle schede non valide, in quanto già nella versione votata il 6 dicembre la delibera di Giunta sulla revisione delle schede consentiva a suo avviso di procedere in concomitanza con la campionatura delle schede valide: si tratterebbe di inoltrare le richieste ai tribunali per queste ultime, ed in attesa del loro arrivo continuare nella revisione delle schede bianche, nulle e contestate attualmente a disposizione del Senato.

Il senatore CASSON contropropone la prosecuzione e conclusione della revisione delle schede non valide, prima di procedere alle fasi di cui ai punti B) e C) della delibera del 6 dicembre scorso: un affiancamento delle fasi di cui ai punti A) e B) di quella delibera è impossibile, senza procedere ad una sua modifica espressa. Laddove di accedesse a tale esigenza, si tratterebbe semmai di emendare la lettera A) con la previsione di una campionatura delle schede non valide, la cui soglia andrebbe deliberata in Giunta; ai Comitati dovrebbe sempre essere lasciata la possibilità di procedere alla revisione totale delle schede non valide, ovvero di passare alla fase di cui al punto B) richiedendo le schede valide ai tribunali che le detengono.

Il presidente NANIA considera che le due proposte sin qui emerse nel dibattito tendono sostanzialmente a soddisfare le medesime esigenze, anche se la seconda potrebbe comportare una tempistica leggermente più prolungata.

Il senatore D'ONOFRIO concorda con la proposta affacciata dal senatore Stracquadanio, dichiarando che non avrebbe senso continuare la revisione delle schede non valide senza intraprendere quella delle valide. Questa almeno è l'esperienza raggiunta nel Comitato di cui è componente, quello per la Campania; incidentalmente, dal relatore coordinatore di tale Comitato il proprio Gruppo attende chiarimenti in ordine alla trattazione di un ricorso i cui motivi prescindono, a suo avviso, dalla questione della soglia di sbarramento al 3 per cento.

Il senatore CASSON dichiara che, rispetto a talune ipotesi informalmente dibattute tra i Gruppi in ordine alla percentuale da raggiungere per la campionatura delle schede non valide, si potrebbe abbassare la soglia al

20-30 per cento, il che consentirebbe una proiezione accettabile. Controbatte il senatore D'ONOFRIO, secondo cui il campione dovrebbe anche essere collegato con le singole province di ciascuna regione. Chiosa il PRESIDENTE, secondo cui dopo il raggiungimento della soglia per la campionatura delle schede non valide sarebbe sempre nella disponibilità del Comitato la scelta se continuare fino al completamento della revisione di cui al punto A), ovvero procedere alla campionatura di cui al punto B) della delibera (per le schede valide).

Il senatore IZZO illustra il metodo seguito per la campionatura dal Comitato di revisione schede per la Calabria: la soglia è rappresentata da una percentuale identica delle schede non valide, raggiunta separatamente sia in ciascuno dei capoluoghi che in ciascuna delle rispettive province (escluso il capoluogo); suggerisce quindi che – quale che sia la soglia individuata dalla Giunta – essa sia distribuita sul territorio secondo un criterio analogo. La senatrice CARLONI gli replica che non si può dare alcun criterio selettivo sotto la vigenza di una delibera che, al momento, obbliga a procedere alla revisione totale delle schede non valide: modificare il criterio di lavoro ad attività già abbondantemente iniziata significa imporre ai Comitati soluzioni estrinseche ed eccentriche, non fondate sulla lettera della delibera di Giunta. Interviene il PRESIDENTE, secondo cui la delibera non poteva imporre linee di condotta obbligatorie ai Comitati, che in questa sede nessuno intende coartare nel loro operato.

Il senatore MANZIONE esprime il proprio sconcerto per la prosecuzione di quella che a tutti gli effetti viene a qualificarsi come una «messinscena»: le illazioni di Deaglio sono state smentite sin da quando si è aperta la prima busta contenente le schede non valide della prima sezione revisionata, ormai quaranta giorni fa, potendosi apprezzare da subito come il loro numero coincideva con quello dichiarato nei verbali sezionali; quanto ai recuperi tra le coalizioni, risulta evidente dai primi risultati che essi si compensano e che le loro proiezioni sul totale delle schede dimostrano come non vi siano significativi scostamenti neppure all'interno delle coalizioni.

Tenere aperta la procedura di revisione – nonostante la sua assoluta inutilità – ed estenderla alle schede valide, offre la dimostrazione plastica delle tecniche defatigatorie messe in campo per disattendere le istanze dei ricorrenti che aspettano dal Senato una pronuncia sulle loro doglianze avanzate ai sensi dell'articolo 66 della Costituzione. Va dato atto al vicepresidente Boccia di aver colto, nel suo intervento all'Ufficio di Presidenza integrato testé conclusosi, l'intrinseca contraddittorietà dell'argomento fondato sul rispetto dell'allineamento cronologico tra le decisioni sulle cinque regioni attinte dai ricorsi sulla soglia del 3 per cento: lasciare in vita la delibera del 6 dicembre significa potenzialmente rinviare *sine die* la trattazione dei ricorsi, anche quando attengono ad una regione – il Piemonte – non inclusa nelle attività di revisione delle schede, già

pronta per l'esame, il cui relatore ha già depositato le sue conclusioni attivando il contraddittorio scritto tra le parti.

Rivendica di aver votato contro la delibera del 6 dicembre 2006 e dichiara che qualunque decisione sul medesimo oggetto – che non sia l'abrogazione di quella delibera – incontrerà il suo voto contrario. Dà atto alla relatrice coordinatrice del Comitato per la regione Sicilia di aver scrupolosamente rispettato la delibera, mantenendo l'ordine sequenziale delle sezioni come criterio di esame, e lamenta che si voglia vedere oggi un potere discrezionale dei Comitati laddove vi era soltanto da ottemperare al contenuto vincolante della delibera sulla natura «totale» della revisione delle schede bianche, nulle e contestate.

Il presidente NANIA replica che il senatore Manzione può dichiarare quanto ha sostenuto solo in ragione dell'attività svolta dai Comitati grazie alla delibera del 6 dicembre 2006, che perciò mantiene intatto il suo valore di atto di estrema e reciproca fiducia tra le due coalizioni, in un momento di grave incertezza nell'opinione pubblica: la Giunta ha esaltato il suo ruolo proprio a seguito di quella decisione, di cui ora si intende integrare il contenuto proprio per consentire un'accelerazione dell'*iter*. Rispetto alla previsione iniziale di una revisione totale delle schede non valide, l'orientamento assolutamente maggioritario in direzione di una campionatura è volto proprio a consentire alla Giunta di affrontare al più presto i ricorsi elettorali pendenti, entro i termini regolamentari previsti e senza svilire il proprio ruolo decisionale.

Il senatore PASTORE ricorda il grave momento di delegittimazione delle istituzioni che rese indispensabile l'adozione della delibera del dicembre scorso; la conferma che i dati sulle schede non valide smentiscono le fantasiose ipotesi di Deaglio è potuta giungere solo grazie all'intenso e proficuo lavoro sin qui svolto. Le due proposte affacciate ad inizio seduta vanno nello stesso senso; se si accedesse a quella del senatore Casson, si dovrebbe però esplicitare che ogni Comitato può decidere di passare alla fase B) appena superata la soglia di campionatura che sarà fissata per la fase A); inoltre, se risultano significativi scostamenti nei dati delle valide, si dovrebbe prevedere la possibilità di tornare a revisionare le bianche, nulle e contestate.

La senatrice NEGRI dichiara che una delibera formale, a modifica della precedente, potrebbe rivelarsi indispensabile per consacrare le indicazioni oggi pervenute dai Gruppi nel presente dibattito; tale esigenza non dovrebbe però far tralasciare quella di adottare un criterio empirico, per avviare le campionature.

Il senatore BOCCIA Antonio dichiara che l'intervento del senatore Manzione ha spostato il fulcro della questione dai metodi di lavoro all'oggetto stesso di tale lavoro: rivendica di aver sostenuto fortemente, in dicembre, l'adozione della delibera per andare incontro all'esigenza di

dare certezza ai cittadini sulla credibilità dei risultati elettorali; eppure ora l'avvio della campionatura per le schede non valide – reso necessario dall'opportunità di modificare la dizione «revisione totale» contenuta al punto A) della delibera di dicembre – non può non avvenire in base ad una riflessione dell'intera Giunta sull'inutilità di proseguire nella sola revisione delle schede bianche, nulle e contestate. Se tale riflessione non avvenisse, il passaggio alla fase di cui al punto B) della delibera sarebbe una forzatura: ecco perché va motivata la scelta di introdurre una campionatura al 30 per cento, secondo un criterio di uniformità tra le sette regioni; solo alla luce di ciò, i Comitati potranno procedere alla richiesta dei plichi contenenti i voti validi dai singoli tribunali.

Il presidente NANIA dichiara che, alle condizioni date il 6 dicembre 2006, non poteva scriversi in delibera altro che il sintagma «revisione totale»: solo in conseguenza del lavoro svolto, ora si può dire che non ne vale la pena, e lo si può dire solo in via di prima approssimazione; se dopo aver raggiunto la soglia-campione sulle schede non valide un Comitato, rivedendo le valide, riscontrasse significativi scostamenti rispetto ai dati di proclamazione, dovrebbe sempre poter tornare sulle schede non valide e completare totalmente la loro revisione. Ecco perché la bozza di delibera che i Gruppi si stanno incaricando di proporre dovrebbe, a suo avviso, parlare di «sospensione» della fase A), più che di sua chiusura.

La senatrice CARLONI insiste sulla necessità di precisare esattamente, nella nuova delibera, il margine di autonomia che compete ai Comitati, per evitare fraintendimenti sul tipo di quelli verificatisi in ordine alla natura vincolante del sintagma «revisione totale» di cui alla prima delibera. Ciò detto, è ben vero che il clima nel Paese a dicembre era diverso – perché la maggioranza non poteva non farsi carico dell'esigenza di verità in ordine ai risultati elettorali, con la serena coscienza di chi i brogli non li ha fatti e sa che governa con piena legittimità – ma è altrettanto vero che ancora recentissimamente il capo della coalizione sconfitta dall'esito delle elezioni ha insistito pubblicamente sull'esistenza di brogli e di «risultati taroccati»: nei limiti del lavoro sin qui svolto, si può con tranquillità ribattere che gli scostamenti riscontrati sono assolutamente fisiologici e non spostano alcun risultato. Dichiara pertanto che non apporrà la firma ad alcuna delibera che non contenga, nelle sue premesse, il riconoscimento di questo cristallino dato di fatto, dal quale occorre partire per procedere a qualsiasi altra iniziativa di conteggio (integrale od a campione) che si intenda intraprendere per rispondere alle ansie dei cittadini.

Il senatore LEGNINI concorda con le valutazioni già espresse da altri senatori della maggioranza, secondo cui, se oggi si arriva alla conclusione di limitare i riconteggi ad una soglia di campionatura, ciò avviene già scontando la non rilevanza degli scostamenti sin qui riscontrati: dirlo in delibera appare una necessaria operazione di trasparenza, che renderebbe comprensibile anche la prosecuzione dell'attività nella sua nuova forma.

Concorda con la proposta di definire «sospensione» la fine della fase A) a campione conseguito, perché l'emergere di dati potenzialmente stravolgenti dalla fase B) potrebbe comportare la necessità di riprendere e portare a conclusione la revisione delle schede non valide. La proposta del senatore Stracquadano, sull'affiancamento delle fasi A) e B) è tecnicamente non accoglibile, in quanto uno dei criteri di campionatura delle schede valide è fondato sulle risultanze della revisione delle schede non valide: meglio quindi far arrivare tutti i Comitati alla soglia del 30 per cento, per poi passare alla campionatura delle schede valide.

Il senatore IZZO concorda con l'utilizzo del termine «sospensione», nell'accezione data dal senatore Legnini.

Il senatore STRACQUADANIO insiste che la delibera del dicembre scorso era sufficientemente elastica, non prevedendo né un *prius* né un *posterius*. Occorre comunque precisare le modalità in cui opererà il criterio di campionatura, nonché la possibilità di un ritorno alle schede non valide dopo la campionatura delle valide.

Il senatore LUSI afferma che – in esito ai lunghi, minuziosi e scrupolosi lavori dei Comitati di revisione schede – non sarebbe in alcun modo ammissibile delimitare artificialmente l'inevitabile riscontro dell'assenza di brogli: se l'opposizione ora insiste per un mero campione del 30 per cento, il giudizio politico finale non sarà sul campione ma sarà sull'intero procedimento elettorale e sui conseguenti dati di proclamazione; del resto, la loro legittimità appare già di tutta evidenza, visto che i recuperi operati sulle schede non valide vedono i dati numerici dell'Unione sempre con un segno positivo.

Invita a considerare, ai fini della sospensione della fase A), un'ulteriore soglia minima del 10 per cento per ogni provincia di ciascuna delle sette regioni; tale soglia dovrebbe applicarsi anche nel caso di quel Comitato che ha già superato il 30 per cento, ma la cui scelta di mantenere l'ordine sequenziale delle sezioni ha fatto sì che vi siano ancora alcune province per le quali la revisione non ha avuto inizio. Segnala infine l'anomalia del Comitato per la Lombardia, che fronteggia il maggior numero di sezioni: qui il requisito del 30 per cento potrebbe essere utilmente sostituito con quello del *quorum* rappresentato dal maggior numero di sezioni revisionate dal più avanzato tra gli altri Comitati. Nulla di quanto oggi discusso, comunque, osta alla messa all'ordine del giorno della relazione per la regione Basilicata, da lui ripetutamente richiesta.

Il PRESIDENTE giudica opportuno non disperdere i numerosi punti di intesa conseguiti: il concetto di «gradualità» della campionatura consente di superare le obiezioni del senatore Legnini, mentre un giudizio politico in delibera rischierebbe di riportare sul terreno della polemica quello che è stato finora un conseguimento essenzialmente istituzionale, cioè la risposta ai cittadini a fronte di accuse di brogli che sono arrivate dal Dea-

glio. Ribadisce l'invito ai Gruppi di concordare un testo il più possibile condiviso dai componenti della Giunta, in modo che possa essere messo ai voti nella seduta di martedì prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

COMMISSIONI 1^a e 6^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****6^a (Finanze e tesoro)**

Martedì 6 marzo 2007

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
BENVENUTO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Grandi e per la salute Patta.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(1329) Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° marzo scorso.

Il presidente BENVENUTO ricorda che nella scorsa seduta si era conclusa la discussione generale con le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. In relazione ai numerosi emendamenti presentati invita i rappresentanti dei Gruppi a pronunciarsi circa la possibilità di convocare un'ulteriore seduta delle Commissioni riunite nella giornata di giovedì al fine di concludere l'esame del provvedimento nel corso della settimana corrente.

Interviene il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) il quale, prima di passare all'esame degli emendamenti, chiede ai relatori e al rappresentante del Governo di chiarire l'orientamento in merito alle disposizioni recate dall'articolo 5, anche alla luce della presa di posizione del ministro Ferrero che ha preannunciato una revisione della legge in materia di immigrazione «Bossi-Fini». La propria parte politica ritiene pregiudiziale rispetto all'avvio dell'esame degli emendamenti tale chiarimento, poiché in pre-

senza di modifiche radicali dell'articolo 5, potrebbe essere valutato un diverso atteggiamento, rispetto a quello che è evidenziato dalla presentazione di numerosissimi emendamenti agli articoli del decreto-legge.

Il relatore per la Commissione affari costituzionali SINISI (*Ulivo*) ricorda che l'articolo 5 ha una formulazione complessa. In particolare, alla lettera *e*) si prevede la sostituzione del permesso di soggiorno con una dichiarazione per i lavoratori extracomunitari dipendenti da datori di lavoro residenti o aventi sede in uno Stato membro dell'Unione europea, al fine di tutelare la libertà di stabilimento delle imprese europee. Ritiene che le Commissioni riunite potrebbero convenire sulla soppressione della prima parte dell'articolo 5, secondo quanto proposto dal Gruppo Lega Nord, mantenendo la citata lettera *e*), riconducibile solo marginalmente alla disciplina dell'immigrazione e della condizione dello straniero.

Il senatore PASTORE (*FI*) precisa che la posizione del proprio Gruppo sulle disposizioni del decreto e sulle proposte emendative è subordinata ai chiarimenti che il Ministro per le politiche europee fornirà nella seduta antimeridiana di domani: a suo avviso, la deroga alla procedura ordinaria di recepimento di direttive comunitarie, che si traduce in un provvedimento di urgenza, può giustificarsi solo se si verifica un pericolo effettivo a seguito di procedura di infrazione o di altra procedura in sede comunitaria.

Il sottosegretario GRANDI dichiara l'interesse del Governo per la proposta del relatore Sinisi, di sopprimere l'articolo 5 a esclusione della lettera *e*); si riserva di riferire un parere nella seduta antimeridiana di domani, attesa la necessità di compiere una verifica rispetto ai competenti componenti del Governo, tenendo conto, tra l'altro, della auspicabile disponibilità del Gruppo Lega Nord a convergere su tale proposta, ritirando i restanti, numerosi emendamenti.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) prende atto dell'orientamento manifestato dal senatore Sinisi e si dichiara disponibile a ritirare le numerose proposte emendative presentate dalla propria parte politica.

Interviene quindi il senatore BONADONNA (*RC-SE*) il quale, pur rilevando che le disposizioni recate dall'articolo 5 non sembrano avere un'attinenza specifica rispetto alla disciplina recata dalla legge «Bossi-Fini», prende atto dell'orientamento che va maturando nelle Commissioni riunite al fine di accelerare i tempi di approvazione del decreto-legge.

Il presidente BIANCO (*Ulivo*), preso atto della disponibilità manifestata dai senatori Paolo FRANCO (*LNP*) e VENTUCCI (*FI*) propone ai relatori di concordare, insieme ai rappresentanti dei Gruppi, in una sede informale al termine della seduta delle Commissioni, gli emendamenti

da discutere nella seduta pomeridiana di domani, in modo da agevolare la tempestiva conclusione dell'esame.

A giudizio del senatore CALDEROLI (*LNP*) la proposta del presidente Bianco appare condivisibile: alla luce di tale orientamento non ritiene necessaria la convocazione di un'ulteriore seduta nella giornata di giovedì.

Il presidente BENVENUTO preso atto dell'orientamento unanime delle Commissioni riunite, rinvia il seguito dell'esame, invitando i relatori e il rappresentante del Governo ad individuare, insieme ai rappresentanti dei Gruppi, le uniche proposte emendative che verranno discusse nella seduta pomeridiana di domani, una volta ritirati tutti i restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Martedì 6 marzo 2007

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Marcella Lucidi.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

(1201) *Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 14 febbraio scorso.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta si è conclusa la discussione generale ed è stata deliberata la costituzione di un comitato ristretto. Dà quindi la parola ai relatori ad alla rappresentante del Governo per le repliche.

Replica agli intervenuti il relatore per la 11^a Commissione, LIVI BACCI (*Ulivo*), il quale ricorda preliminarmente che una delle ragioni dell'alto livello di irregolarità dei lavoratori extracomunitari nel territorio nazionale è costituita dalla forte incidenza dell'economia sommersa sull'insieme dell'economia, pari a circa il 17 per cento del PIL secondo le stime dell'ISTAT e, di conseguenza, stante la minor produttività del lavoro nel sommerso, ad una quota anche maggiore dell'*input* di lavoro. Perciò il graduale riassorbimento del sommerso – perseguito, tra l'altro, da alcune misure contenute nella legge finanziaria per il 2007 – rappresenta una priorità anche nell'ambito delle politiche migratorie. Sotto que-

sto profilo, è del tutto condivisibile la finalità del disegno di legge n. 1201, che si propone di reprimere il fenomeno dello sfruttamento della manodopera extra comunitaria, particolarmente vulnerabile quando versa in condizione di irregolarità.

Tuttavia, molti interventi – inclusi quelli dei due relatori e anche di alcuni componenti della maggioranza – hanno sollevato perplessità e rivolto critiche al disegno di legge: in particolare, il senatore Malan ha osservato che gli effetti del disegno di legge potrebbero essere controproducenti, perché potrebbe indurre l'immigrato irregolare a simulare condizioni di sfruttamento allo scopo di strappare un permesso di soggiorno, oppure si potrebbero creare imprese di comodo allo scopo di assumere in modo fittizio dipendenti da fare poi emergere, ponendo il titolare al riparo da eventuali sanzioni. Si tratta tuttavia di un rilievo che potrebbe essere esteso all'articolo 18 del testo unico delle norme in materia di immigrazione, sulla cui efficacia invece anche il dibattito delle Commissioni riunite ha fatto registrare un ampio consenso; inoltre l'ipotesi di un aggiramento fraudolento della disposizione all'esame è del tutto ipotetica, considerato che in ogni caso la sussistenza della condizione di grave sfruttamento deve essere accertata dalle autorità alle quali è demandato il compito di valutare quale sia l'effettiva situazione. Un'altra critica, mossa dai senatori Mantovano e Pastore, riguarda la riconduzione al reato di grave sfruttamento, di situazioni di lavoro nelle quali il salario corrisposto sia inferiore a più di un terzo dei minimi contrattuali, o di altre violazioni della disciplina del lavoro, della sicurezza e del reclutamento, secondo quanto previsto dall'articolo 1 del disegno di legge in esame. Effettivamente, la fattispecie di grave sfruttamento definita dal già ricordato articolo 18 si riferisce a situazioni che pongono in pericolo l'incolumità del clandestino, mentre le violazioni, pur gravi, della disciplina del lavoro, configurano sicuramente situazioni da reprimere, ma di minore gravità. Inoltre, in presenza di violazioni tali da porre realmente a repentaglio l'incolumità del lavoratore, non si vede per quale motivo i soggetti coinvolti non debbano fruire dei programmi di assistenza ed integrazione sociale già previsti dalla normativa vigente, come peraltro ha rilevato anche il senatore Fernando Rossi, relatore per la 1^a Commissione. Il senatore Turigliatto nel suo intervento ha fatto presente che non è chiaro se i minimi retributivi, richiamati al capoverso 1-*bis* dell'articolo 1, si riferiscano alla contrattazione nazionale o non anche a quella di secondo livello: è inoltre da condividere l'esigenza di chiarire se la previsione di una retribuzione ridotta ad oltre un terzo rispetto ai minimi contrattuali adottati come base di calcolo la retribuzione lorda o quella netta. Per quanto riguarda i commi 1 e 2 dell'articolo 2 del disegno di legge in esame, il relatore per la 11^a Commissione ricorda che è stata segnalata l'opportunità di introdurre la nuova fattispecie di reato come ultimo comma dell'articolo 600 del codice penale, al fine di non spezzare l'unitarietà della disciplina relativa al reato di riduzione e mantenimento in schiavitù o servitù.

Nei loro interventi sia il presidente Treu, sia il senatore Mantovano hanno rilevato alcune incongruenze e indeterminatezze in merito al dispo-

sto dell'articolo 2, comma 4, relativo al sequestro del luogo di lavoro quando i lavoratori irregolari sottoposti a sfruttamento siano almeno quattro: in effetti, la disposizione all'esame non precisa né la natura né la funzione del sequestro né l'organo competente a disporlo, la sua durata ed il relativo regime. Un altro aspetto che sicuramente richiede una più meditata riflessione riguarda l'articolo 2, comma 2, che configura il reato di «grave sfruttamento» per «chiunque recluti manodopera», cioè, sembrerebbe, per qualsiasi datore di lavoro. A tale proposito, occorre ricordare che in Italia risiedono molte centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori alle dipendenze di famiglie per il lavoro di cura, allevamento e sostegno del lavoro domestico, gran parte dei quali sono in condizioni di irregolarità. La sanatoria del 2002 regolarizzò la situazione di 350.000 lavoratori domestici in situazione di irregolarità; un'alta quota dei lavoratori interessati dai decreti dei flussi del 2006 sono alle dipendenze di famiglie e si trovano probabilmente in analoga condizione. Questi lavoratori sono inseriti, per lo più, in famiglie con figli piccoli o anziani non autosufficienti e si trovano, quindi, in situazioni di particolare vulnerabilità. Occorre pertanto valutare la portata ed i possibili effetti di tale norma, nonché la possibilità di riformularla sia per quel che concerne l'ambito soggettivo di applicazione, sia nel senso di rimodulare il regime sanzionatorio, al fine di evitare un rilevante danno sociale per le famiglie.

Il comma 6 dell'articolo 2, inoltre dispone il raddoppio delle sanzioni amministrative pecuniarie previste per le infrazioni concernenti un rapporto di lavoro clandestino che riguardi un lavoratore extracomunitario; non è però chiaro se tale raddoppio della sanzione si applichi a tutti i lavori irregolari nei quali siano coinvolti anche lavoratori extracomunitari oppure nel caso in cui l'infrazione si riferisca ad uno straniero extracomunitario irregolare.

Dopo avere ricordato che altri interventi hanno segnalato questioni di forma e di architettura giuridica che andranno prese in seria considerazione in sede di revisione del testo, il relatore conclude ribadendo un giudizio molto positivo sulle finalità del disegno in titolo e sottolineando la necessità di prendere in seria considerazione molti dei rilievi sollevati, tra i quali – in primo luogo – quello riguardante la non estensione al datore di lavoro familiare delle pene più gravi previste.

Il relatore per la Commissione affari costituzionali Fernando ROSSI (*Misto-Consum*) rinuncia a replicare, concordando con le considerazioni svolte dal senatore Livi Bacci, relatore per la Commissione lavoro, previdenza sociale.

Il sottosegretario Marcella LUCIDI rileva la generale condivisione delle ragioni che hanno portato il Governo a presentare il disegno di legge in esame con l'intento di contrastare lo sfruttamento dei lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale e condivide la sollecitazione dei senatori Malan e Mantovano di tenere in considerazione il complesso normativo che disciplina l'immigrazione: in tale ottica, precisa che l'iniziativa

tiva ha lo scopo specifico di aggredire una grave patologia del sistema produttivo, lo sfruttamento della forza lavoro, che attraverso attività lesive dei diritti fondamentali della persona crea economie illegali, ostacola la concorrenza e falsa gli equilibri di mercato.

Ricorda come l'intermediazione e la somministrazione abusive di manodopera si traducano in forme di sfruttamento e violenza che configurano talvolta una vera e propria riduzione in schiavitù, di cui sono vittime soprattutto lavoratrici e lavoratori extracomunitari privi di permesso di soggiorno.

Con il disegno di legge in esame il Governo ha inteso proporre misure più incisive per contrastare questo grave fenomeno, in primo luogo intervenendo sul regime sanzionatorio: si è ritenuto pertanto necessario introdurre una previsione specifica di reato e attribuire un valore di rilievo alla collaborazione che può venire dalla stessa vittima dello sfruttamento, in coerenza peraltro con la normativa comunitaria in materia; le disposizioni in esame recano poi una puntuale descrizione dei requisiti in presenza dei quali si configura il «grave sfruttamento», in modo da evitare elusioni alla disciplina del rilascio del titolo di soggiorno. In questo senso, conferma che si intende ribadito quanto previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, cioè che il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale è collegato all'emersione di concreti pericoli per l'incolumità personale.

Condivide inoltre la proposta di distinguere la tutela di cui all'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione dalla fattispecie dello sfruttamento del lavoro di un immigrato irregolare, eventualmente inserendo la norma in uno specifico e distinto articolo. Infine, condivide l'opportunità di precisare i termini del sequestro delle strutture in cui si verificano fenomeni di sfruttamento, ai sensi dell'articolo 2, comma 4.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 6 marzo 2007

83^a Seduta*Presidenza del Presidente***BIANCO**

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali Naccarato.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa.

Su sollecitazione del senatore Saporito, si è convenuto di integrare l'ordine del giorno, dalla settimana successiva, con l'esame in sede di referente del disegno di legge n. 1351, d'iniziativa del senatore Berselli, recante distacco di alcuni Comuni dalla Regione Marche e relativa aggregazione alla Regione Emilia-Romagna.

Da più parti, quindi, è stata ribadita la competenza primaria della Commissione in materia di regolazione delle convivenze di fatto, con particolare riguardo all'istituto, previsto dal disegno di legge n. 1339, d'iniziativa del Governo, che si fonda su una sorta di dichiarazione anagrafica, evidentemente inerente a una materia di esclusiva pertinenza della Commissione, in tema di affari dell'interno. Inoltre, si è convenuto di rappresentare al Presidente del Senato l'opportunità di riconoscere un particolare rilievo all'attività consultiva della Commissione affari costituzionali. Prevedendo che il parere possa essere illustrato dall'estensore partecipando ai lavori della Commissione giustizia, si è concordato di segnalare al Presidente del Senato l'opportunità di assicurare che a tale fase la Commissione competente dedichi uno spazio adeguato. L'esame in sede consultiva, inoltre, viene rimesso fin d'ora alla Commissione plenaria e potrà essere avviato a partire dalle sedute della prossima settimana, sollecitando la presenza dei rappresentanti del Governo competenti per materia.

IN SEDE REFERENTE

(129) *CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza*

(313) *TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(904) *CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

– e petizioni nn. 69 e 189 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 29 novembre 2006.

Il PRESIDENTE, relatore sui disegni di legge in esame, riferisce di un'iniziativa con la quale il Presidente della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha chiesto al Presidente di quel ramo del Parlamento di perseguire le opportune intese, con il Presidente del Senato, per la trattazione dei disegni di legge in materia elettorale e di quelli diretti a modificare il sistema bicamerale. Il presidente Bertinotti, in una missiva al Presidente del Senato, ha informato che l'Ufficio di Presidenza della Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento, dove è stato sottolineato il rapporto tra riforma del bicameralismo e riforma elettorale, intende avviare l'esame in sede referente di alcune proposte di legge.

Riferisce inoltre che in una sua lettera al Presidente del Senato, inviata già il 1° marzo scorso non appena informato da notizie di stampa dell'iniziativa del presidente Violante, egli aveva ripercorso l'attività della Commissione e aveva richiamato la concomitante iniziativa politica del Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Aveva precisato, inoltre, che proprio in ragione di quell'iniziativa la trattazione dell'argomento si era momentaneamente interrotta, concludendo per la salvaguardia delle prerogative della Commissione nella determinazione della propria agenda di lavoro.

Ribadisce, quindi, l'opportunità di insistere affinché sia rispettata la prassi consolidata, in base alla quale la priorità di trattazione è sempre riconosciuta al ramo del Parlamento che ha iniziato la discussione. Osserva, inoltre, che l'accordo informale intervenuto tra gli Uffici di Presidenza delle due Commissioni integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, invocato dal presidente Violante e citato dal presidente Bertinotti, riguardava solo le materie incluse nella comune procedura informativa sul Titolo V della Costituzione e non si estendeva alla materia elettorale, già oggetto di esame presso il Senato.

Infine, riferisce che insieme al Presidente della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati e al ministro Chiti ha partecipato,

questa mattina, a un incontro con il Presidente del consiglio dei Ministri per una informativa sui risultati dell'indagine conoscitiva sul Titolo V e sul metodo di esame dei disegni di legge in materia elettorale.

Il senatore PASTORE (*FI*) ritiene che la richiesta dell'onorevole Violante al Presidente della Camera dei deputati, di perseguire le intese con il Presidente del Senato per consentire a quel ramo del Parlamento di avviare l'esame di alcune proposte di legge di riforma elettorale introduce elementi di confusione ed è inopportuna. Essa, infatti, si fonda sul presupposto parallelismo tra revisione del bicameralismo e riforma elettorale, che a suo giudizio non è condivisibile. Sottolinea che l'intesa informale intervenuta negli Uffici di presidenza congiunti aveva per oggetto altre materie e osserva che l'opportunità di proseguire l'esame della riforma elettorale in Senato è rafforzata dalla circostanza che in questo ramo del Parlamento gli equilibri tra maggioranza e opposizione sono più problematici e che proprio il sistema di elezione del Senato presenta le incongruenze più rilevanti.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) ritiene che la Commissione debba mantenere la propria posizione, rivendicando la priorità nell'esame delle proposte di riforma elettorale secondo la prassi consolidata e in base alle ragioni politiche già evidenziate.

Il senatore SAPORITO (*AN*) ricorda le affermazioni polemiche di alcuni deputati in occasione dell'esame delle disposizioni urgenti dirette a prorogare termini legislativi (AS 1293 – Conversione del decreto-legge n. 300 del 2006), con riferimento al ritenuto minor rigore dei criteri in base ai quali viene valutata in Senato l'ammissibilità degli emendamenti riferiti ai decreti-legge. Tali polemiche, assai sgradevoli, proseguite anche dopo l'approvazione di quel provvedimento, rischiano ora di ripetersi con riferimento alle competenze per l'esame della riforma elettorale.

Il senatore PALMA (*FI*) giudica singolare il contrasto che si verifica tra i Presidenti delle Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato, che appartengono allo stesso gruppo politico. A suo giudizio, la riforma elettorale, già incardinata in Senato, non può essere oggetto di intese: infatti, in base all'articolo 51 del Regolamento quelle intese possono riguardare solo i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno ma non ancora esaminati.

Il senatore STORACE (*AN*) ritiene inopportuno collegare la materia elettorale a un'eventuale revisione dell'assetto costituzionale. La riforma elettorale rappresenta una priorità, considerato che la proposta di modificare per via referendaria alcune disposizioni del sistema vigente riproporrebbe un confronto tra candidati scelti dalle oligarchie di partito e contro il principio democratico. A suo avviso, inoltre, la riforma elettorale dovrebbe prevedere una specifica disciplina degli abusi e dei reati connessi

all'atto di presentazione delle liste elettorali tali, a volta, da inficiare la genuina rappresentazione della volontà degli elettori, ma sanzionati troppo tardi rispetto al danno più grave che producono.

Il PRESIDENTE riassume i termini della discussione e preannuncia che risponderà al Presidente del Senato, che lo ha interpellato sulla richiesta proveniente dalla Camera dei deputati, per ribadire la priorità del Senato nell'esame dei disegni di legge di riforma elettorale, secondo l'avviso unanime della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 febbraio.

Il PRESIDENTE propone di differire il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 18 di giovedì 8 marzo, considerando che il termine già stabilito veniva a cadere il 22 febbraio, durante la crisi di Governo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1084) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente l'abolizione della pena di morte, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; D'Elia ed altri; Graziella Mascia ed altri; Piscitello

(925) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BULGARELLI. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte

(1086) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANETTIN ed altri. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente la soppressione della pena di morte

(1155) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – IOVENE ed altri. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 7 febbraio.

Il relatore SAPORITO (AN) esprime soddisfazione per l'adesione unanime manifestata dai Gruppi parlamentari e auspica una tempestiva conclusione dell'*iter* di revisione costituzionale.

Il senatore VILLONE (Ulivo) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore STORACE (AN) richiama l'opportunità di accompagnare la revisione costituzionale in esame con comportamenti coerenti in politica estera. In proposito, sollecita la predisposizione di un elenco dei Paesi in cui è ammessa e praticata la pena di morte, rispetto ai quali dovrebbe essere sottolineata la posizione del nostro Paese.

Il senatore MAFFIOLI (UDC) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore Saporito il mandato a riferire all'Assemblea per l'approvazione, in prima deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 1084, già approvato dalla Camera dei deputati, con la proposta di assorbimento delle altre iniziative in titolo e la richiesta di poter svolgere una relazione orale.

La seduta termina alle ore 15,20.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 6 marzo 2007

60^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI**

Intervengono il ministro per le politiche per la famiglia Rosy Bindi e il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1201) *Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale*

(Parere alle Commissioni 1^a e 11^a riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MANZIONE (*Ulivo*) il quale rileva che il disegno di legge in titolo è diretto a favorire condizioni di giustizia e di equità nell'impiego della manodopera extracomunitaria, contrastando così lo sfruttamento connesso alla condizione di clandestinità.

Si tratta di un problema di rilevanti dimensioni ed egli ricorda in proposito di aver a suo tempo proposto all'Ufficio di Presidenza della Commissione l'avvio di un'indagine conoscitiva sul fenomeno del traffico di esseri umani, che proprio alla luce dell'esame in sede consultiva di questo disegno di legge si palesa tanto più necessaria.

L'oratore si sofferma dapprima sulle peculiari caratteristiche che riveste lo sfruttamento in nero di manodopera immigrata nell'agricoltura, specialmente nel Mezzogiorno, dove questo fenomeno di intreccia perversamente con quello delle false assunzioni di braccianti italiani al fine di lucrare indebite prestazioni previdenziali.

Si assiste quindi ad una paradossale situazione dove numerose aziende agricole viene svolto in nero da immigranti clandestini quel lavoro che sulla carta viene svolto da italiani che percepiscono indebitamente prestazioni per le quali spesso – con ulteriore danno per l'I.N.P.S. – non sono versati i relativi contributi.

Le condizioni nelle quali, poi, si svolge l'attività dei braccianti irregolari sono assolutamente drammatiche, come testimonia una recente inchiesta del settimanale «l'Espresso».

Un altro settore nel quale lo sfruttamento di manodopera straniera irregolarmente presente sul territorio nazionale è poi quello dell'edilizia.

Si tratta in definitiva di un fenomeno complesso che va affrontato da un lato sotto il profilo delle false assunzioni – intervenendo sia sulla legge sia sulle procedure amministrative e sulla gestione delle procedure informatiche – e dall'altro, come intende fare il disegno di legge in titolo, sotto il profilo dello sfruttamento dei lavoratori stranieri.

Per quanto riguarda più in particolare la parte oggetto del parere di questa Commissione, va in primo luogo rilevato che viene introdotta una nuova fattispecie, appunto il «grave sfruttamento nei confronti di uno straniero», collocata sistematicamente nell'ambito dell'articolo 600 del codice penale, è punita con la reclusione da tre a otto anni e la multa di 9 mila euro per ogni lavoratore sfruttato.

Se deve essere apprezzata la puntualità con cui vengono descritti gli elementi costitutivi della fattispecie stessa va osservato in primo luogo che la collocazione sistematica all'interno dell'articolo 600 del codice penale suscita perplessità dal momento che tale norma sanziona un'ipotesi ben più grave, quale la riduzione in schiavitù.

In ogni caso sarebbe preferibile almeno allocare le modifiche alla fine dell'articolo e non dopo il primo comma.

Va inoltre chiarito se per «grave sfruttamento» si debba intendere la definizione recata dall'articolo 1-*bis* del decreto legislativo n.286 del 1998, introdotto dall'articolo 1 del disegno di legge, e modificare la formulazione dell'articolo 380 del codice di procedura penale comma 2, lettera *d*), in materia di arresto obbligatorio in flagranza, al fine di chiarirne l'applicabilità o meno anche alla nuova fattispecie.

Va inoltre considerata la necessità di rimodulare la pena prevista con riferimento a situazioni di minore allarme sociale, quali quelle pure molto diffuse relative ai lavoratori clandestini occupati nell'assistenza a persone non autosufficienti.

L'oratore fa presente poi che il disegno di legge mentre novella l'articolo 18 del testo unico del predetto decreto legislativo n. 286 del 1998 prevedendo il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale in presenza di una situazione di grave sfruttamento del lavoro, non chiarisce però se anche a questa situazione debba essere applicata la condizione prevista dal comma 1 dello stesso articolo, vale a dire l'accertato assoggettamento dello straniero al condizionamento dell'organizzazione criminale.

Nell'esprimere perplessità sugli oneri del programma di assistenza e di integrazione sociale previsto dal disegno di legge, il senatore Manzione si sofferma sulla previsione della possibilità di disporre il sequestro dei luoghi di lavoro nei quali sia stata accertata l'occupazione illegale di almeno quattro stranieri irregolari, osservando che sarebbe opportuno precisare che il sequestro debba considerarsi riferito a specifici settori o rami produttivi e non all'intera azienda, nonché sull'introduzione delle pene ac-

cessorie della interdizione a contrattare con la pubblica amministrazione e la sospensione dell'attività di impresa e della relativa unità di impresa, per le quali è necessario un raccordo con le norme penali di riferimento.

Il sottosegretario SCOTTI condivide le osservazioni del relatore, formulando altresì una serie di osservazioni.

In particolare nell'articolo 1-*bis* del decreto legislativo n.286 del 1998, inserito dall'articolo 1, mentre è opportuno eliminare la parola «inequivocabilmente», va anche eliminata l'espressione «rapporto di lavoro clandestino», che non esiste nel nostro diritto, essendo peraltro sufficiente l'elencazione delle caratteristiche di questo rapporto di lavoro irregolare recate dalla norma stessa.

Mentre poi alla lettera *c*) del suddetto articolo 1-*bis* va eliminata la limitazione recata dalla parola «gravi» alle infrazioni in materia di sicurezza, suscita perplessità la previsione dell'articolo 2-*bis*, recato dal comma 2, che potrebbe ritorcersi contro lo stesso lavoratore sfruttato.

Nel condividere le perplessità sull'inserimento, poi, della nuova fattispecie incriminatrice dell'articolo 600 del codice penale, osserva come comunque la rubrica di questo vada modificata in maniera più congrua, e vada chiarito che il moltiplicatore legato al numero di lavoratori sfruttati è riferito esclusivamente alla pena pecuniaria. Infine è necessario evitare una duplicazione della fattispecie incriminatrice recata dall'articolo 12, comma 5, del predetto decreto legislativo n.286 del 1998.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(18) *Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili*

(62) *MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(472) *RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili*

(481) *SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà*

(589) *BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale*

(1208) *Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1224) *MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà*

(1225) *RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(1227) *RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili*

(1339) *Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi*

(Esame del disegno di legge n.1339 congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 18, 62, 472, 481, 589, 1208, 1224, 1225 e 1227 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 18, 62, 472, 481, 589, 1208, 1224, 1225 e 1227, congiunzione con l'esame del disegno di legge n.1339 e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì 20 febbraio scorso.

Il relatore, presidente SALVI (*Ulivo*), rileva preliminarmente che il Presidente del Consiglio dei Ministri nel corso del recente dibattito parlamentare ha indicato tre dati, istituzionalmente rilevanti ai fini dei lavori della Commissione. Il Governo è interessato a che si prosegua nell'esame dei disegni di legge in materia di unioni civili; non intende porre la questione di fiducia sul testo governativo, lascia anzi libertà di coscienza ai parlamentari della maggioranza; il Governo lascia altresì al Parlamento la scelta fra i disegni di legge presentati (dal Governo, da parlamentari della maggioranza e dell'opposizione), scelta nell'ambito della quale rientra anche istituzionalmente, in via di principio, quella dell'elaborazione di un nuovo testo da parte della Commissione.

Il relatore osserva che a tali indicazioni, che peraltro condivide, intende scrupolosamente attenersi.

Egli svolge quindi un'integrazione alle relazioni precedenti, relativamente al disegno di legge n.1339; dopo aver espresso il suo apprezzamento per gli sforzi profusi dal Governo nel tentativo di offrire una soluzione il più condivisa possibile di un problema controverso e per le caratteristiche che rendono del tutto peculiare la fattispecie contenuta nel disegno di legge in titolo rispetto alle proposte di iniziativa parlamentare, rileva altresì l'opportunità di fare chiarezza su molti aspetti di carattere tecnico e giuridico. Ad avviso del relatore si pone innanzitutto un problema relativo alle esclusioni previste al comma 1 dell'articolo 1 laddove, prevedendo che la fattispecie non sia applicabile in caso di parentela e affiliazione in linea retta – evidentemente in considerazione del fatto che in questo tipo di relazione parentale già sussistono obblighi che discendono direttamente dalla legge – sembra considerarla invece applicabile ai fratelli, laddove anche in questo caso vi sono obblighi di legge dello stesso genere, come ad esempio l'obbligazione alimentare ai sensi dell'articolo 439 del codice civile.

Si palesano inoltre notevoli incertezze sulla fattispecie dalla quale derivano diritti e doveri previsti dal disegno di legge. Sembrerebbe a prima vista che tale fattispecie consista in una situazione di fatto, nella circostanza cioè che due persone, anche dello stesso sesso, purché maggiorenni e capaci, siano unite da reciproci vincoli affettivi, convivano stabilmente, si prestino assistenza e solidarietà materiale e morale. Quanto al requisito della convivenza sembra, in base al secondo comma dell'articolo 1, doversi essa identificare con la coabitazione risultante all'anagrafe.

Quanto invece agli altri due elementi non è chiaro se essi discendano automaticamente dalla situazione di fatto sopra descritta.

L'oratore rileva che è possibile anche un'interpretazione diversa del testo del Governo, ovvero che gli effetti si producano esclusivamente nell'ipotesi in cui gli elementi *de quibus* siano attestati da una delle parti, salva la prova contraria di cui al secondo comma. Resta in particolare da chiarire, nell'ipotesi di dichiarazione unilaterale, chi sia legittimato a far valere l'insussistenza tra le due persone del rapporto di convivenza. Posto che la convivenza è un dato riscontrabile oggettivamente all'anagrafe, la prova contraria *ex* articolo 2 non potrebbe che riguardare l'esi-

stenza dei vincoli affettivi e la reciproca assistenza e solidarietà materiale e morale. Dal momento che altri soggetti potrebbero essere contro-interessati, il relatore ritiene che, qualora si intenda limitare tale potere al candidato *partner*, occorra prevederlo espressamente.

Non chiara risulta essere la disciplina del comma 3, particolarmente rilevante ai fini dello scioglimento del dubbio interpretativo di cui sopra. La norma prevede, in caso di dichiarazione non contestuale da parte dei conviventi, l'onere, in capo al convivente che l'ha resa, di darne comunicazione mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento. Il rinvio alla disposizione del regolamento anagrafico che prevede le dichiarazioni relative alla costituzione di famiglia o di convivenza appare insufficiente, considerando che nella fattispecie prevista dal disegno di legge la dichiarazione concerne solo due persone, per cui è evidente la rilevanza dell'atto attraverso il quale si chiarisce quali siano le due persone che, all'interno della famiglia anagrafica – la quale può essere composta da più di due persone –, debbano considerarsi conviventi ai sensi del disegno di legge. Dal tenore del comma 3 sembra sufficiente la dichiarazione compiuta da uno dei due conviventi. Ciò ancorché in via di principio non possa escludersi – ed anzi debba auspicarsi – che in caso di convivenze numerose l'affetto e la reciproca assistenza non siano limitate a due sole persone.

Particolare rilievo assume il fatto che l'unico onere a carico di chi presenta la dichiarazione sia quello di darne comunicazione mediante raccomandata al convivente prescelto, non essendo previsto che gli effetti giuridici riconducibili alla dichiarazione siano collegati all'effettiva conoscenza da parte del destinatario. Ciò testimonia una certa ambiguità dell'impianto giuridico del disegno di legge, che non risolve il quesito se la fattispecie da cui derivano gli effetti dalla convivenza sia un mero fatto giuridico ovvero un atto giuridico ovvero ancora un negozio unilaterale, e in tale seconda ipotesi se debba essere considerato o meno un negozio recondito. *Quid juris* se il destinatario della raccomandata non è d'accordo? È pensabile configurare una fattispecie per cui una persona possa trovarsi legata da un vincolo giuridico senza volerlo e persino senza saperlo? La necessità di risolvere preliminarmente questa radicale ambiguità dell'impianto giuridico, rileva non soltanto dal punto di vista classificatorio quanto soprattutto in ordine agli effetti giuridici, e ai rischi di incertezza di fronte alle rilevanti conseguenze, ad esempio in materia successoria, che ne conseguono.

A tale proposito non è chiaro in particolare se l'altro soggetto possa eccepire di non aver mai provato alcun affetto nei confronti dell'autore della dichiarazione, ovvero che l'affetto non è più ricambiato. La questione assume contorni di grande rilevanza considerando che ai sensi dell'articolo 3 del disegno di legge in titolo, chiunque dichiari falsamente di essere convivente è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da euro 3.000 a euro 10.000 e che tale sanzione penale non riguarda solo la falsa dichiarazione sul fatto della coabitazione, essendo la formulazione dell'articolo 3 molto chiara nel distinguere tale ipotesi, anch'essa

penalmente rilevante, dalla ipotesi della falsa dichiarazione di essere conviventi «ai sensi del presente disegno di legge».

Anche il comma 4 dell'articolo 1 pone rilevanti problemi. Nel prevedere infatti che l'esercizio dei diritti e delle facoltà previsti dal disegno di legge presuppone l'attualità della convivenza, la fattispecie astratta sembra riconoscere *a contrario* che il venir meno della convivenza comporti la decadenza dei diritti reciproci. Si pone così l'interrogativo su quale sia il fatto giuridico che fa venir meno il rapporto di convivenza, se il fatto materiale del venir meno della coabitazione, anche nell'ipotesi in cui si tratti di decisione condivisa dal *partner*, magari per motivi di lavoro o di studio, ovvero il venir meno del vincolo affettivo o del requisito consistente nella reciproca assistenza, e in tal caso in quale forma tale circostanza debba essere dichiarata o accertata.

La necessità di sciogliere il nodo all'inizio evidenziato in un senso o nell'altro si palesa anche in riferimento agli altri articoli del disegno di legge. Il relatore richiama infatti le esclusioni previste all'articolo 2 valutando criticamente l'inserimento, accanto alle ipotesi di condanna o rinvio a giudizio per omicidio anche tentato del coniuge o del convivente, quella dell'esistenza tra i *partner* di un rapporto di lavoro che comporti necessariamente la coabitazione. Tale esclusione, evidentemente ispirata alla giusta finalità di evitare dichiarazioni truffaldine, appare di dubbia costituzionalità ai sensi dell'articolo 3, nel momento in cui sembra escludere che possa avere rilievo giuridico il vincolo affettivo che sorga fra due persone legate da rapporti di lavoro aventi le caratteristiche descritte dalla norma, a differenza di ogni altro.

Tale problema secondo il relatore non si porrebbe invece qualora si seguisse la via indicata dai disegni di legge di iniziativa parlamentare che fondano il rapporto di convivenza su una comune dichiarazione di volontà.

Dopo aver fatto riferimento ai diritti di assistenza per malattia e ricovero, disciplinati dall'articolo 4 del disegno di legge in titolo, il relatore avanza il dubbio che l'assenza di una esplicita previsione del diritto di visita e di assistenza in carcere possa essere colmato attraverso il riferimento a quanto previsto attualmente per le persone legate da convivenza *more uxorio*, alla quale la fattispecie regolata dal disegno di legge non è sovrapponibile. La normativa contenuta all'articolo 5 relativa alle decisioni in materia di salute e per il caso di morte deve essere coordinata con la legge del 1999 in materia di trapianto di organi, la quale già prevede diritti in capo ai conviventi. Al riguardo il relatore osserva che in questa ipotesi il disegno di legge, a differenza di quanto previsto per altre materie, ritiene necessario prevedere un'espressa disciplina in materia di salute, non avendo considerato sufficiente quella prevista per le convivenze *more uxorio* dalla normativa vigente. Dopo aver rilevato che l'articolo 6 del disegno di legge rinvia alla normativa comunitaria introdotta in Italia con il recente decreto legislativo 6 febbraio 2007, si sofferma sull'articolo 8 relativo ai diritti di successione nel contratto di locazione della comune abitazione. Il relatore richiama quanto disposto dalla sentenza della Corte

costituzionale n.404 del 1988, la quale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 6, primo comma, della legge 27 luglio 1978, n. 392 nella parte in cui non prevede tra i successibili nella titolarità del contratto di locazione, in caso di morte del conduttore, il convivente *more uxorio*.

La norma, contenuta all'articolo 8, che prevede la convivenza triennale ai fini della successione potrebbe costituire un peggioramento rispetto a quanto già riconosciuto in via giurisprudenziale per i soli conviventi *more uxorio*; nè è sufficiente a riguardo, a suo avviso, quanto previsto dal primo comma dell'articolo 13

Quanto all'articolo 10 il relatore, apprezzando l'intento di promuovere l'estensione ai conviventi dei diritti previdenziali e pensionistici riconosciuti ai coniugi, sottolinea il carattere meramente ottativo della formulazione della norma.

Relativamente ai diritti successori riconosciuti in capo ai conviventi dall'articolo 11, il relatore, dopo aver preliminarmente rilevato l'opportunità che tale normativa sia collocata nel codice civile in modo da realizzare un opportuno coordinamento con la previgente normativa e con i diritti in essa previsti, osserva criticamente che la disciplina contenuta nel disegno di legge in titolo presenta alcune incongruenze soprattutto in riferimento al rapporto tra profili di successione legittima e profili di successione necessaria.

Quanto alle norme transitorie e finali dell'articolo 13, il relatore rileva che, benché sia corretta la previsione del diritto di anticipazione dei termini di decorrenza della convivenza al fine di tenere conto dei preesistenti rapporti di convivenza che presentino tutte le caratteristiche contenute nella nuova normativa, non appare chiaro ancora una volta chi sia la persona legittimata a far valere la preesistenza del rapporto di convivenza, considerando che il secondo comma dell'articolo 13 usa la formulazione impersonale «può essere fornita la prova di una data di inizio anteriore», e tale indeterminatezza potrebbe aprire la strada ad abusi.

Il relatore ritiene in conclusione che il Parlamento sia chiamato preliminarmente a sciogliere il nodo circa i presupposti che danno vita o determinano la cessazione al rapporto di convivenza attributivo delle situazioni giuridiche che si ritenga debbano derivare. Se si opta per un regime dichiaratorio di una situazione di fatto caratterizzata dalla coabitazione e dall'esistenza di un vincolo affettivo, occorre stabilire se gli effetti si producano automaticamente, ovvero se a una parte sola debba essere attribuito il potere di stabilire, ed eventualmente di ritenere cessato, quel vincolo affettivo e giuridico, lasciando però in tal caso al giudice civile e anche a quello penale (in base alla lettera *c*) dell'articolo 2) di stabilire se davvero i due *partner* erano legati o meno da un affetto reciproco, a partire da quale giorno e fino a quale momento o ancora se altre e più coerente soluzioni possano rinvenirsi.

Qualora invece si ritenga necessaria una dichiarazione di volontà, comune ad entrambe le parti, secondo la logica civilistica, è necessario definire il contenuto tipico, le forme di pubblicità, i possibili limiti sul piano dell'ordine pubblico anche con riferimento all'articolo 29 della Costitu-

zione, l'opponibilità ai terzi, le modalità e le conseguenze della cessazione del rapporto, i diritti e le prestazioni sociali attivabili nei confronti dello Stato, i doveri conseguenti al rapporto di reciproca assistenza e solidarietà.

Ritiene in conclusione che la materia debba essere affrontata nel corso della discussione generale in modo libero e aperto, senza vincoli precostituiti, e che solo al termine della medesima possa essere definita la via da seguire per l'ulteriore esame.

Propone quindi che l'esame del disegno di legge n. 1339 prosegua congiuntamente con gli altri disegni di legge in materia.

La Commissione concorda

Il senatore CASTELLI (*LNP*) ritiene che, prima che inizi la discussione generale, il ministro Rosy Bindi dovrebbe pronunciarsi sui numerosi e strutturali dubbi espressi dal relatore sul disegno di legge del Governo.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) ritiene opportuno far precedere la discussione generale da un ciclo di audizioni dei rappresentanti delle diverse categorie sociali ed esponenti culturali interessati, sotto molteplici aspetti, al provvedimento.

Il senatore MANZIONE (*Ulivo*) auspica che l'esame parlamentare dei disegni di legge in materia di unioni civili possa svolgersi secondo un metodo condiviso di attenzione ai profili giuridici dei diversi istituti coinvolti. Appellandosi al senso di responsabilità di tutte le forze politiche, si augura che prevalga in Commissione la concorde esigenza di offrire risposte adeguate e di alto profilo ad esigenze che stanno prepotentemente emergendo nella società italiana e rispetto alle quali è doveroso l'intervento del Parlamento.

Il senatore BIONDI (*FI*), dopo aver espresso il proprio personale apprezzamento nei confronti della profondità e della ricchezza della relazione del presidente Salvi, ritiene opportuno muoversi su un orizzonte squisitamente giuridico rispetto al quale ogni altra istanza, ideologica, etica o religiosa risulta inevitabilmente recessiva. Il disegno di legge da lui presentato costituisce, ad avviso dell'oratore, una risposta adeguata e razionale alla esigenza di libera autodeterminazione della propria condizione manifestata dai cittadini che desiderano convivere senza accedere all'istituto matrimoniale. La soluzione più adeguata è infatti quella che affida all'autonomia delle parti e allo strumento contrattuale la definizione dei diritti e doveri ai quali i *partner* desiderano vincolarsi. Ciò al fine di evitare, attraverso un istituto di ibrida genesi, di introdurre nell'ordinamento giuridico una forma minore di matrimonio, oltretutto strutturata in modo del tutto incongruo. Qualora si intendesse procedere in un senso diverso rispetto all'indirizzo privatistico sotteso al disegno di legge da lui presentato, il senatore preannuncia che ritirerà il disegno di legge medesimo. In conclusione l'oratore teme che il Governo, dopo aver presentato

un proprio disegno di legge in materia, si sottragga ambigualmente alle proprie responsabilità di fronte al Parlamento.

Il senatore CARUSO (*AN*) chiede al rappresentante del Governo di esprimere le sue considerazioni in riferimento alla relazione del presidente Salvi e di palesare eventuali possibili diverse interpretazioni delle norme contenute nel disegno di legge in titolo.

Il ministro Rosy BINDI, in riferimento alle considerazioni conclusive del senatore Biondi precisa che il Governo, presentando il disegno di legge sulle unioni civili ha ottemperato ad una esplicita mozione parlamentare approvata dalla Camera dei deputati, che impegnava il Governo a presentare un proprio disegno di legge entro il 15 febbraio di questo anno. Dichiarò inoltre che intende riservarsi di intervenire in merito alle puntuali osservazioni del presidente Salvi. Rileva però che la posizione del Governo sul tema delle unioni civili, così come su tutti i temi eticamente sensibili o comunque che necessitano di una vasta condivisione, ha sempre teso a valorizzare il ruolo del Parlamento, ciò che non sempre è avvenuto nella scorsa legislatura.

L'unico punto sul quale il Governo ha espresso una posizione chiara – e che, a suo parere, deve essere ritenuta vincolante per la maggioranza, non solo alla luce del programma, ma degli stessi principi costituzionali – è l'esigenza che non si introducano nell'ordinamento nuovi istituti giuridici ma si riconoscano i diritti e i doveri che conseguono all'esistenza di un vincolo affettivo e di uno stato di convivenza certificato dall'ufficiale dello stato civile.

Il presidente SALVI (*Ulivo*) ritiene, anche alla luce della richiesta del senatore D'Onofrio, che sia opportuno valutare il percorso da seguire per l'esame dei disegni di legge in titolo in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che egli pertanto convoca per le ore 15 di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per le ore 14,30 di domani, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 6 marzo 2007

30^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Crucianelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1289) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica turca, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

Il presidente DINI ricorda che nella seduta del 20 febbraio si è aperta la discussione generale relativa al disegno di legge in titolo e avverte che sono pervenuti agli atti anche i pareri della Commissione Affari costituzionali, della Commissione Bilancio e della Commissione Istruzione. Non essendovi ulteriori richieste di intervento cede la parola al relatore per la replica.

Il relatore Furio COLOMBO (*Ulivo*), nel ricordare le ragioni di opportunità sottese all'Accordo in oggetto, sottolinea come esso sia volto a migliorare le relazioni culturali tra l'Italia e la Turchia. Ne raccomanda pertanto una sollecita approvazione da parte della Commissione.

Il rappresentante del GOVERNO, condividendo le considerazioni svolte dal relatore, caldeggia l'approvazione del disegno di legge in titolo.

Il presidente DINI comunica quindi che sono stati presentati gli emendamenti 1.1 e 3.1, entrambi a firma del relatore, e invita pertanto il proponente ad illustrare i contenuti degli stessi.

Il relatore Furio COLOMBO (*Ulivo*) procede ad illustrare l'emendamento 1.1 evidenziando che esso mira a riformulare correttamente la denominazione internazionale relativa alla Repubblica di Turchia, comportando di conseguenza l'esigenza di emendare lo stesso riferimento anche nell'ambito del titolo del disegno di legge in esame.

Nell'illustrare l'emendamento 3.1, il relatore rileva che esso è volto ad adeguare le clausole di copertura finanziaria al corrente esercizio finanziario in conformità con le indicazioni di cui al parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il presidente DINI invita il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli emendamenti.

Il sottosegretario CRUCIANELLI esprime parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

Previa verifica del numero legale, gli emendamenti 1.1 e 3.1, posti ai voti, risultano approvati con distinte votazioni.

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene infine di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo con le modifiche testé approvate.

(1288) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005*

(Esame e rinvio)

Il relatore MORSELLI (*AN*) riferisce sul disegno di legge in titolo rilevando che l'Accordo è volto a realizzare un importante quadro normativo di riferimento per lo sviluppo delle relazioni culturali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria al fine di promuovere iniziative e progetti di collaborazione in ambito culturale, scientifico e tecnologico, alla luce del fatto che esso è destinato a sostituire l'Accordo di cooperazione tecnico-scientifica, firmato a Roma il 30 maggio 1963, e l'Accordo di scambio culturale, firmato a Sofia il 28 aprile 1970, entrambi divenuti obsoleti, oltre che per i loro riflessi di natura più strettamente culturale e scientifica, anche per i noti cambiamenti politici. Le recenti dinamiche hanno portato, infatti, la Bulgaria, nell'ambito della prospettiva dell'adesione all'Unione di cui è divenuta Stato membro lo scorso gennaio, ad inserirsi in uno stretto dialogo con i paesi europei, tra cui l'Italia, in modo più autonomo e autorevole rispetto al passato, rendendo pertanto necessario, nel corso del 2005, giungere all'elaborazione di una nuova piattaforma normativa. In questo quadro, l'Accordo è diretto ad ottimizzare le collaborazioni e le attività di scambio già avviate e a regolare il complesso delle relazioni bilaterali ai fini del rafforzamento dei rapporti di amicizia e del miglioramento della reciproca conoscenza.

Nel merito, all'articolo 1 si enuncia la volontà di perseguire forme di collaborazione anche nell'ambito dei programmi promossi dall'Unione europea, dall'UNESCO e dal Consiglio d'Europa individuando, ai sensi dell'articolo 2, i settori di comune interesse, tra cui segnala in particolare, oltre ai temi più generali, quali la cultura, l'istruzione, la scienza e la tecnologia, anche temi più specifici quali la tutela dei diritti d'autore, la collaborazione in campo bibliotecario, librario e archivistico. Si prevede inoltre la cooperazione tra istituzioni culturali e universitarie, e lo scambio di artisti, esperti e studiosi. Di particolare rilievo risultano le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4, volte a definire nel concreto i contenuti delle iniziative di collaborazione nei settori dell'istruzione e delle discipline artistiche, tra i quali figurano in particolare l'insegnamento della lingua, della letteratura e della cultura dell'altra Parte contraente, l'avvio di gemellaggi e di progetti interuniversitari e l'organizzazione, infine, di incontri e convegni. Nell'ambito dell'Accordo in esame, grande rilievo è inoltre assegnato all'esigenza di contrastare il traffico illecito di beni culturali attraverso azioni di prevenzione e repressione in conformità con la normativa nazionale e nel rispetto degli obblighi derivanti dagli impegni assunti in sede internazionale (articolo 5), rivolgendo al contempo – ai sensi dell'articolo 6 – una specifica attenzione alla valorizzazione dei rispettivi patrimoni culturale e naturalistico anche attraverso azioni di studio, tutela e restauro. Si afferma infine, ai sensi degli articoli 7, 8 e 9, la volontà delle Parti contraenti di favorire l'attività dei propri Istituti di cultura, di promuovere i contatti diretti tra biblioteche e di incoraggiare la collaborazione nel settore delle attività sportive giovanili.

Quanto alla collaborazione in campo scientifico e tecnologico, si prevede all'articolo 10 lo sviluppo di forme di cooperazione attraverso lo scambio di studenti e ricercatori, l'organizzazione di seminari di approfondimento, l'avvio di progetti di reciproco interesse e la partecipazione congiunta a programmi di ricerca dell'Unione europea e di altri organismi internazionali.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'Accordo, segnala l'articolo 11 che dispone in ordine al coordinamento tra le Regioni e gli altri enti territoriali dei rispettivi paesi per le finalità dell'Accordo, unitamente all'articolo 12, che istituisce una Commissione mista bilaterale volta alla definizione di programmi esecutivi pluriennali e alla verifica dei progressi di cooperazione culturale e scientifico-tecnologica.

L'articolo 13, infine, regola l'entrata in vigore dell'Accordo (disponendo l'articolo 14 l'abrogazione dei precedenti citati Accordi in materia) mentre nell'articolo 15 si stabilisce la durata del medesimo, definendo altresì le procedure per esercitare la facoltà di denuncia e apportare emendamenti.

Per quanto concerne il disegno di legge di ratifica, composto da quattro articoli – rispettivamente riguardanti l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine d'esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore – segnala, in particolare, che l'articolo 3 prevede una spesa di euro 396.975 per ognuno degli anni 2007 e 2008 e di euro 402.945 a decorrere dall'anno

2009, al fine di consentire le attività di scambio culturale, come dianzi ricordato, e di assicurare il funzionamento della citata Commissione bilaterale preposta alla definizione dei programmi esecutivi.

In conclusione, propone pertanto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario CRUCIANELLI, nel ricordare le finalità dell'Accordo, sottolinea che lo stesso si inserisce in un complesso di relazioni assai favorevole per l'Italia, soffermandosi al riguardo in ordine all'elevata domanda di lingua italiana in Bulgaria.

Il presidente DINI, convenendo con le considerazioni testé espresse dal sottosegretario Crucianelli in ordine all'importanza dell'Accordo in esame, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta al fine di acquisire i pareri richiesti alle Commissioni consultate.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUGLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN AFGHANISTAN E SULLA SCOMPARSA DEL GIORNALISTA MASTROGIACOMO

Il senatore Furio COLOMBO (*Ulivo*), alla luce di quanto appreso dalle agenzie di stampa, rileva l'esigenza che il Governo sia chiamato a riferire in ordine alla scomparsa del giornalista de La Repubblica rapito in Afghanistan, evidenziando altresì l'esigenza di svolgere una specifica missione in Afghanistan al fine di avviare una riflessione più compiuta sugli sviluppi e sugli esiti della partecipazione dell'Italia alla missione internazionale.

Il senatore MARTONE (*RC-SE*) afferma la necessità di acquisire un'informativa più puntuale sull'evoluzione della situazione in Afghanistan con particolare riguardo all'attività delle Squadre di ricostruzione provinciale, allo scopo di verificarne i risultati ottenuti e valutarne le prospettive di azione nell'ambito della lotta alla povertà e della cooperazione allo sviluppo e alle iniziative che il Governo intenda adottare alla luce del deterioramento delle condizioni di sicurezza che appare in atto.

Il senatore PIANETTA (*FI*), esprimendo rammarico circa la presunta interruzione dei progetti avviati dall'Italia in Afghanistan nel campo dell'organizzazione della giustizia, rileva la necessità di acquisire chiarimenti in merito, posto che tale progetto costituisce una delle principali ragioni alla base della partecipazione italiana nella ricostituzione delle strutture dello Stato afgano.

Il sottosegretario CRUCIANELLI, quanto alla scomparsa del giornalista de La Repubblica, avverte che in data odierna, alla Camera dei deputati, dove è previsto il voto sul decreto-legge di rifinanziamento delle missioni internazionali, si svolgeranno specifiche comunicazioni del Governo.

Il presidente DINI, nel ricordare che l'audizione del sottosegretario Vernetti, svolta lo scorso 7 febbraio ha offerto l'opportunità di acquisire un'ampia panoramica sugli sviluppi della situazione in Afghanistan, conviene con l'orientamento emerso nel corso del dibattito in ordine alla specifica esigenza che il Governo riferisca riguardo alla scomparsa e al presunto rapimento del citato giornalista, anche al fine di un aggiornamento complessivo della situazione.

La Commissione conviene infine di conferire mandato al Presidente a chiedere al Presidente del Senato di riferire sulla scomparsa in Afghanistan del giornalista Daniele Mastrogiacomo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI avverte che oggi è prevista la conclusione da parte della Camera dell'esame del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie internazionali; al riguardo, nella previsione che sia assegnato, come nei casi analoghi precedenti, alle Commissioni 3^a e 4^a riunite, posto che il prossimo giovedì 8 marzo la Conferenza dei capigruppo ha stabilito di non tenere lavori in Senato per consentire ai senatori la partecipazione agli eventi celebrativi della giornata, ritiene che l'esame potrà essere incardinato a partire, salvo intesa della Commissione difesa, dal pomeriggio di martedì 13 marzo.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE ricorda inoltre che domani, mercoledì 7 marzo, alle ore 15, presso la Camera dei deputati avrà luogo, congiuntamente con le Commissioni esteri e politiche comunitarie di Camera e Senato, l'audizione informale dell'Ambasciatore Ruggiero, Consigliere del Presidente del Consiglio dei ministri per la definizione di contenuti della dichiarazione relativa alle celebrazioni del cinquantenario della firma dei Trattati di Roma, e del consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio, Stefano Sannino. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo, deliberata dalla Commissione lo scorso 17 gennaio, avverte poi che giovedì 15 marzo, alle ore 14,30, avrà luogo l'audizione del vice ministro Sentinelli.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE propone infine di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1108 recante la Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali, e l'atto del Governo n. 70, lo schema di decreto ministeriale di individuazione delle organizzazioni e degli enti di rilievo internazionale destinatari dei contributi di cui alla legge 6 febbraio 1992, n. 180, recante partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale.

Il senatore Furio COLOMBO (*Ulivo*), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala l'esigenza di acquisire chiarimenti in ordine alla situazione che concerne gli ostaggi italiani in Nigeria, nonché circa l'evoluzione delle relazioni dell'Italia con la Repubblica del Belarus – posto che, a fronte della sospensione del programma inerente alle visite in Italia di migliaia di bambini risulta in corso il reclutamento di volontari italiani, per gli orfanotrofi bielorusi – ravvisando al riguardo l'opportunità di avviare in via di prassi una periodica informativa da parte del Governo sugli elementi di più stringente attualità, al fine di garantire una corretta e tempestiva informazione dei senatori della Commissione affari esteri in merito agli sviluppi della situazione internazionale.

Il senatore MARTONE (*RC-SE*), circa l'iscrizione all'ordine del giorno per la prossima settimana del disegno di legge n. 1108, che concerne la ricostituzione dei Fondi di istituzioni finanziarie internazionali, propone di svolgere l'audizione del Dirigente generale del Dipartimento del Ministero dell'economia e delle finanze competente per i rapporti finanziari internazionali, allo scopo di conoscere la politica che il Governo intende assumere nei confronti di tali organismi.

Il senatore SCALFARO (*Misto*) chiede chiarimenti in ordine alla programmazione dei lavori della Commissione.

Il senatore MORSELLI (*AN*), associandosi alle considerazioni espresse dal senatore Furio Colombo circa l'esigenza di una tempestiva informativa ai componenti della Commissione affari esteri, nell'ottica di una procedura più semplificata rileva la possibilità che il Presidente renda periodicamente delle comunicazioni alla Commissione sulla base delle informazioni acquisite dal Governo.

Il senatore TONINI (*Aut*), nella medesima prospettiva, sottolinea l'esigenza di dedicare periodiche sedute di Commissione allo svolgimento di procedure informative volte ad approfondire le più attuali tematiche di politica internazionale, allo scopo di rendere più dialettico il confronto tra gli organi parlamentari e l'Esecutivo.

Il sottosegretario CRUCIANELLI, nel raccogliere le sollecitazioni emerse nel corso del dibattito, conviene sull'opportunità di svolgere una

procedura informativa sia sul problema degli ostaggi italiani in Nigeria che sull'evoluzione delle relazioni con la Repubblica del Belarus, convenendo al contempo con l'esigenza di garantire in modo più diretto la comunicazione di elementi di informazione relativi agli eventi di attualità più stringente.

Il presidente DINI ricorda che, tra le formule volte a garantire il soddisfacimento delle suddette esigenze di aggiornamento figurano lo svolgimento di audizioni e comunicazioni da parte dei rappresentanti del Governo, ferma restando la facoltà da parte di ciascun senatore di presentare interrogazioni che possono essere talora svolte in Commissione. Non esclude tuttavia forme di interlocuzione più flessibili che si riserva di approfondire.

La Commissione conviene, infine, di iscrivere nel programma dei lavori l'esame del disegno di legge n. 1108 e dell'atto del Governo n. 70 citati.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1289

Art. 1.

1.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «Repubblica turca» con le seguenti: «Repubblica di Turchia».

Conseguentemente, nel titolo del disegno di legge, sostituire le parole: «Repubblica turca» con le seguenti: «Repubblica di Turchia».

Art. 3.

3.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «ai fini del bilancio triennale 2006-2008» con le seguenti: «ai fini del bilancio triennale 2007-2009», nonché le parole: «per l'anno 2006» con le seguenti: «per l'anno 2007».

DIFESA (4^a)

Martedì 6 marzo 2007

50^a Seduta*Presidenza del Presidente***DE GREGORIO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.**La seduta inizia alle ore 15,35.**SULL'ORDINE DEI LAVORI*

La senatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE) comunica di essersi dimessa in data odierna dalla carica di senatore segretario della Commissione, essendo stata designata Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito.

Il presidente DE GREGORIO, nel prendere atto della comunicazione, rivolge alla senatrice Brisca Menapace calorosi auguri di buon lavoro, assicurando che si procederà quanto prima alla votazione per l'integrazione dell'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE CONSULTIVA

(1084) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente l'abolizione della pena di morte*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; D'Elia ed altri; Graziella Mascia ed altri; Piscitello

(1086) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *ZANETTIN ed altri.* – *Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente la soppressione della pena di morte*

(925) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *BULGARELLI.* – *Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte*

(1155) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – IOVENE ed altri. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte

(Parere alla 1^a Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole)

Il senatore ZANONE (*Ulivo*) illustra diffusamente i profili di competenza della Commissione relativi ai disegni di legge in titolo, proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, ha la parola il sottosegretario CASULA, il quale ringrazia a nome del Governo per la celerità dell'esame e si associa alle considerazioni formulate dal relatore.

Per dichiarazione di voto, interviene il senatore DIVINA (*LNP*), il quale sottolinea che di fatto in questa legislatura la pena di morte è stata nella sostanza reintrodotta, avendo le norme sull'indulto rimesso in libertà una serie di soggetti connotati da una forte pericolosità sociale; per queste ragioni, egli dichiara che si asterrà dal voto.

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, il presidente DE GREGORIO mette quindi ai voti il parere favorevole proposto dal relatore, che viene approvato.

IN SEDE REFERENTE

(574) RAMPONI. – Disposizioni in materia di inquadramento del personale civile del Circolo ufficiali delle Forze armate nell'organico del Ministero della difesa

(Esame e rinvio)

Il relatore Giulio MARINI (*FI*) illustra le disposizioni del provvedimento, di cui segnala la finalità, auspicandone la tempestiva conclusione dell'*iter*.

Si apre la discussione generale.

Il senatore RAMPONI (*AN*) svolge alcune precisazioni in ordine alle platee degli interessati all'iniziativa legislativa, di cui auspica il trasferimento in sede deliberante.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione generale, il sottosegretario CASULA argomenta il favore del Governo sul contenuto e le finalità del provvedimento.

Il presidente DE GREGORIO si riserva di acquisire il consenso dei rappresentanti dei Gruppi al trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, precisando che, qualora essi si esprimano tutti favorevolmente, inoltrerà la relativa richiesta alla Presidenza del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazione**

Il sottosegretario CASULA risponde all'interrogazione 3-00403, rilevando che le attività di ricognizione preliminari allo schieramento del contingente messe in atto e i controlli effettuati con regolarità garantiscono la sicurezza sanitaria e l'incolumità dei militari italiani impegnati in Libano.

Il senatore Giulio MARINI (FI), in sede di replica, pur dichiarandosi soddisfatto della esauriente risposta fornita, si riserva di condurre ulteriori approfondimenti sulla questione, di cui segnala la particolare delicatezza, attenendo essa alla salute dei militari italiani di UNIFIL, che, ferma restando la necessità di non creare inutili allarmismi, occorre comunque tutelare in ogni modo.

La seduta termina alle ore 16,05.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 6 marzo 2007

63^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Telecom Italia, il responsabile per gli affari legislativi e regolamentari, dottor Fabrizio Savi, il responsabile per i rapporti con le istituzioni nazionali, dottor Carlos Venti e la dottoressa Alessandra Palombi, del medesimo settore, nonché l'advisor contenuti e diritti, dottor Domenico Di Martino; per Wind Telecomunicazioni, il responsabile per i rapporti istituzionali, dottor Alessandro Picardi, nonché la dottoressa Maria Cristina Calandrini, del settore normativa regolamentare; per Vodafone, il responsabile regolamentazione, dottor Paolo Di Domenico; per Tiscali, il responsabile per gli affari istituzionali, dottor Carlo Mannoni; per Fastweb, il responsabile contrattualistica e contenuti, avvocato Alessandro Corsi, e il responsabile relazioni istituzionali, dottor Roberto Scrivo.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1214) Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 febbraio 2007.

La PRESIDENTE dopo aver ricordato che la Commissione aveva fissato al 28 febbraio il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. 1214 e che detto termine è decorso durante la crisi di Governo, propone di riaprirlo fissando il nuovo termine a giovedì 8 marzo alle ore 18.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LO STATO DELLA SCUOLA ITALIANA

La senatrice GAGLIARDI (RC-SE), dopo aver ricordato che recenti dati Istat sulla scuola annoverano l'Italia agli ultimi posti in termini di investimenti e risorse in percentuale rispetto al prodotto interno lordo (PIL) destinati all'istruzione, chiede informazioni circa la prosecuzione dell'indagine conoscitiva sullo stato della scuola italiana. Al riguardo evidenzia l'esigenza *bipartisan* di approfondire le problematiche del settore, evitando di ricorrere a polemiche politiche contingenti.

La presidente Vittoria FRANCO rammenta anzitutto che l'indagine conoscitiva è già stata avviata con l'audizione del ministro Fioroni. Osserva altresì che in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si discuterà sui soggetti da audire e sarà predisposto un adeguato calendario dei sopralluoghi.

Si rammarica inoltre che nell'ultimo periodo la scuola italiana abbia trovato spazio sugli organi di informazione solo in quanto teatro di situazioni incresciose e auspica infine che possano essere colmate le lacune in cui essa versa anche attraverso la valorizzazione delle situazioni di eccellenza.

Il senatore VALDITARA (AN), nel denunciare il clima pesante che si è creato nelle scuole, lamenta le difficili condizioni in cui i docenti operano, osservando che essi sono frequentemente coinvolti anche in episodi di violenza.

Chiede perciò di sapere quali iniziative il Ministro intenderà mettere concretamente in atto rispetto agli interventi già dichiarati alla stampa al fine di ripristinare un clima di serenità nelle istituzioni scolastiche.

Prende la parola il senatore RANIERI (Ulivo), il quale propone che nel corso delle audizioni venga svolto un incontro con i rappresentanti dell'Istat promotori delle recenti indagini sulla scuola.

La PRESIDENTE, dopo aver ricordato che l'indagine conoscitiva aveva preso spunto dai dati forniti dall'Ocse, fornisce assicurazioni in tal senso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti degli operatori telefonici Telecom, Wind, Vodafone, Fastweb e Tiscali

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 15 febbraio scorso.

Dopo una breve introduzione della PRESIDENTE, la quale ricorda che le finalità dell'indagine conoscitiva sono legate all'elaborazione di un disegno di legge di riforma del settore cinematografico, ha la parola il dottor CORSI, responsabile contrattualistica e contenuti di Fastweb, il quale descrive anzitutto la posizione della società nel mercato. Al riguardo precisa che Fastweb registra un elevato rapporto tra numero di utenti in possesso di *decoder* e totalità dei clienti, frutto di investimenti mirati nei settori principali del mercato televisivo, quali lo sport e il cinema.

Con riferimento al cinema, lamenta che l'attuale sistema non garantisce forme di condivisione degli utili, in quanto è previsto l'obbligo di corrispondere alle *major* una quota forfetaria definita «minimo garantito», con evidenti perdite per le società di distribuzione con una base di utenti assai contenuta.

Dopo aver ricordato le vicende riguardanti alcuni operatori satellitari, puntualizza che la possibilità per le società di entrare nel mercato dei diritti cinematografici è strettamente connessa al divieto posto a carico di Sky di acquistare i diritti per piattaforme non utilizzate.

Si sofferma altresì su alcuni esempi di mercati virtuosi, tra cui quello dell'*home* video, caratterizzato dall'assenza di diritti di esclusiva, dalla possibilità di accesso a tutti i contenuti delle *major*, da intervalli temporali brevi per la riproduzione del film rispetto all'uscita nelle sale, nonché dall'assenza di integrazione verticale tra i soggetti che operano ai diversi livelli nella catena distributiva.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sulle differenze tra i consumi dell'*home* video e quelli del video *on demand*, sottolinea la necessità di superare l'impostazione assistenziale e parassitaria della legislazione a sostegno del cinema, che trasparirebbe invece dal progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Colasio (A.C. n. 120).

Suggerisce altresì di introdurre meccanismi che consentano la sottoscrizione di contratti di preacquisto di film su più piattaforme, in quanto si creerebbe un sistema virtuoso in grado di evitare gli sprechi derivanti dall'utilizzo di risorse pubbliche per finanziare film non programmati nelle sale, nè in grado di essere sfruttati su altri supporti.

Si sofferma conclusivamente sull'opportunità di riformare la legislazione vigente concernente il diritto d'autore, nella prospettiva di garantire piena certezza in ordine alla titolarità dei diritti di proprietà dei prodotti filmici e renderne utilizzabili i contenuti – previa equa remunerazione – in un arco di tempo ragionevole anche su supporti innovativi.

Il dottor MANNONI, responsabile per gli affari istituzionali di Tiscali, dopo aver ripercorso brevemente le scelte strategiche effettuate dalla società in ordine alla creazione di infrastrutture per i servizi televisivi, sottolinea le criticità che gravano sulle aziende in procinto di entrare nel mercato dei diritti cinematografici. A tal proposito, puntualizza che, a fronte di ingenti investimenti compiuti per adeguarsi all'evoluzione tecnologica, gli operatori non registrano introiti consistenti in quanto non possono disporre di una quantità adeguata di prodotti filmici da commercializzare.

Tale circostanza è a suo avviso dovuta anche all'atteggiamento protettivo delle *major* rispetto al prodotto filmico, che non permette un pieno sfruttamento dei contenuti, né un adeguato utilizzo delle innovazioni tecnologiche anche per la diffusione di prodotti di nicchia.

Alla luce di tali considerazioni, ritiene che gli operatori delle telecomunicazioni potranno sostenere una eventuale tassazione a favore del settore cinematografico solo nel momento in cui saranno messi nelle condizioni di distribuire contenuti in grado di generare congrui proventi.

La presidente Vittoria FRANCO chiede chiarimenti in ordine alle forme di pagamento che gli operatori delle telecomunicazioni sono tenuti a corrispondere alle *major*.

Il dottor CORSI puntualizza al riguardo che gli operatori sono obbligati dalle *major* ad acquistare pacchetti di film che comprendano anche prodotti di archivio, indipendentemente dalla riuscita degli stessi nelle sale, corrispondendo una somma forfetaria, superata la quale è consentita la redistribuzione degli utili. Tuttavia, tale cifra è talmente elevata da non consentire il raggiungimento della soglia per la divisione degli utili.

Osserva infine che le *major* poiché incamerano risorse elevate dall'*home* video, non hanno interesse ad equiparare le finestre di uscita dei film per il noleggio privato a quelle dell'utilizzo *on demand*.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) chiede di sapere quali sono le motivazioni che inducono gli operatori delle telecomunicazioni ad acquistare tali pacchetti di film, dati gli scarsi introiti.

Il dottor CORSI precisa che si tratta di scelte destinate a produrre effetti positivi nel lungo periodo, atteso che esse sono connesse ad investimenti di carattere infrastrutturale e per differenziare la larga banda.

Il dottor MANNONI osserva al riguardo che, data l'elevata competitività del comparto, gli operatori effettuano tali investimenti al fine di evitare perdite di segmenti di mercato ed ottenere un adeguato potere negoziale.

Il dottor DI DOMENICO, responsabile regolamentazione di Vodafone, sottolinea come l'azienda che rappresenta – tradizionalmente operante nelle telecomunicazioni – cerchi di allargare, al pari degli altri gestori di telefonia mobile, la propria base clienti in un settore innovativo. In quest'ottica, conviene con i rappresentanti di Fastweb e di Tiscali che sia essenziale un più facile accesso a contenuti trainanti (quali i prodotti cinematografici e gli eventi sportivi), onde contenere le perdite. Osserva peraltro che, per Vodafone in particolare, che opera su una piattaforma di carattere prettamente mobile, i film rappresentano una tipologia di consumo assai specifica, non pienamente corrispondente alle caratteristiche dell'azienda.

Quanto alla tassazione di scopo volta a sostenere il cinema italiano, rileva indi che la filiera è costituita anche da soggetti emergenti, i quali dovrebbero essere più sostenuti che sostenitori. Né va dimenticato che alcuni di essi – operando solo su piattaforme mobili – non sono ancora pienamente parte della filiera, né lo saranno a breve termine.

Il dottor PICARDI, responsabile rapporti istituzionali di Wind Telecomunicazioni, conviene sull'inopportunità di istituire un prelievo di filiera, proprio ora che nuovi soggetti si affacciano sul mercato.

Quanto al modello francese, da più parti invocato, rammenta che esso impone un obbligo di finanziamento ai tre principali canali a pagamento pari al 60 per cento in favore di prodotti cinematografici europei (di cui il 40 per cento riservato a produzioni nazionali). Né esso coinvolge direttamente gli operatori telefonici.

Pur convenendo sull'esigenza di adottare misure a sostegno della cinematografia italiana, invita dunque a non prendere in considerazione ipotesi di prelievo su settori ancora in fase di *start up*, che demotiverebbero l'imprenditoria vanificandone le previsioni di crescita. Ciò, tanto più che il prelievo andrebbe a favorire un comparto che, al contrario, risulta del tutto privo di un progetto di sviluppo industriale. Richiamando nuovamente il modello francese, rammenta indi che in quel Paese vige altresì un prelievo pari all'11 per cento sull'esercizio cinematografico.

Egli invita inoltre a considerare che la maggior parte del traffico degli utenti telefonici è ad uso privato e risulta pertanto difficile distinguere la quota protetta da *copyright*.

Nel sollecitare piuttosto interventi volti a rimuovere le posizioni dominanti delle *major*, invita infine a prendere in considerazione l'ipotesi di detassare gli investimenti nel settore, tanto più che la via alternativa di un'accisa potrebbe incontrare difficoltà a livello europeo.

Con riferimento a quest'ultima proposta, la senatrice NEGRI (*Aut*) osserva che essa deve essere valutata in quadro più generale di compatibilità economica.

Quanto invece al suggerimento avanzato dal rappresentante di Fastweb di favorire le opere cinematografiche per le quali siano stati conclusi accordi di preacquisto su piattaforme alternative, chiede se essa sia compatibile con una produzione di qualità.

L'avvocato CORSI dà conto degli accordi che Fastweb sta raggiungendo con alcuni festival cinematografici di qualità, con particolare riferimento ai cortometraggi, al fine di distribuire detti prodotti *on demand* e di soddisfare una domanda di nicchia a costi molto inferiori rispetto all'esercizio cinematografico. Molti festival, tuttavia, non possono aderire agli accordi perché i canali tradizionali di distribuzione non apprezzano il previo passaggio in televisione anche se limitato alla ristretta platea degli utenti Fastweb.

Il dottor SAVI, responsabile affari legislativi e regolamentari di Telecom Italia, osserva che il modello francese prevede un intervento pesante dello Stato, riversando la maggior parte degli oneri sugli utenti; agli operatori di telecomunicazioni è invece riservato un ruolo marginale, benché essi si trovino in condizioni comunque più avanzate rispetto a quelli italiani.

Riferendosi a sua volta all'ipotesi della tassa di scopo – ed in particolare alla proposta contenuta nel disegno di legge n. 120 presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Colasio – rileva che buona parte del fatturato derivante da prodotti *on demand* e via cavo è legata a eventi sportivi, piuttosto che cinematografici. Né va dimenticato che diversificare il fatturato comporterebbe una lesione del diritto alla *privacy*.

Inoltre, a livello europeo è stato convenuto che determinati oneri non possono essere imposti agli operatori e tale approccio è stato correttamente recepito nel Codice delle comunicazioni. Le aziende telefoniche già contribuiscono del resto mediante il pagamento dei diritti.

Egli respinge pertanto nettamente l'eventualità di istituire una tassa di scopo, che peraltro darebbe un gettito assai limitato stante il carattere embrionale del settore, in quanto mortificherebbe un comparto in via di sviluppo, nel quale gli operatori stanno compiendo cospicui investimenti.

Condivide invece la proposta di facilitazioni fiscali, che del resto sono previste anche in Francia.

Rammenta infine che gli utenti, pur senz'altro interessati a prodotti di qualità, non sono ancora pronti a pagare in pieno i nuovi servizi, in quanto abituati alla gratuità di *internet*.

Il dottor DI MARTINO, *advisor* contenuti e diritti di Telecom Italia, sottolinea la differenza fra sviluppo della tecnologia e successiva fase di regolamentazione, che a volte rischia di non essere sufficientemente tempestiva.

Osserva altresì che l'occasione potrebbe essere propizia per rivedere la legge n. 633 del 1941 sul diritto d'autore, onde farne uno strumento di promozione dell'indirizzo culturale anziché di ostacolo.

La PRESIDENTE tiene a precisare che la tassa di scopo avrebbe comunque carattere graduale, con riferimento sia ai soggetti coinvolti che ai tempi di applicazione.

Il dottor PICARDI ne ribadisce l'inopportunità sotto un duplice profilo: da un lato, mortificherebbe un settore in fase di avvio e, dall'altro, confliggerebbe con il diritto alla *privacy*.

Rammenta altresì che, in Francia, l'obbligo di finanziamento imposto ai principali canali a pagamento si affianca al divieto, per i canali in chiaro, di trasmettere più di due film alla settimana, con un evidente effetto di incremento degli abbonamenti.

Il dottor CORSI giudica schizofrenico ipotizzare di tassare i contenuti trasmessi su banda larga, laddove quello stesso strumento è incentivato da finanziamenti pubblici.

Il dottor DI DOMENICO critica il prelievo pari al 3,5 per cento del fatturato annuo lordo dei gestori di telefonia mobile derivante da traffico UMTS, MMS, WAP, Dvb-H e GPRS, previsto all'articolo 32 del disegno di legge n. 120 dell'onorevole Colasio, atteso che nessuno di quei canali distribuisce prodotti cinematografici.

Il dottor MANNONI ribadisce la disponibilità della telefonia mobile a contribuire alla ripresa della cinematografia italiana, non appena si sarà affermata nel settore.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti di Telecom Italia, Wind Telecomunicazioni, Vodafone, Fastweb e Tiscali e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 6 marzo 2007

54^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture Casillo e per i trasporti Gentile.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE propone di richiedere, secondo quanto previsto dall'articolo 139-*bis* comma 2 del Regolamento, al Presidente del Senato una proroga di dieci giorni del termine per l'espressione dei pareri della Commissione sulle proposte di nomina n. 20 e 21, riguardanti i Presidenti delle Autorità portuali rispettivamente di Taranto e Brindisi.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di contratto di servizio tra il Ministero dei trasporti e Trenitalia S.p.A. per il periodo 2004-2006 (n. 68)

(Parere al Ministro dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

La relatrice DONATI (*IU-Verdi-Com*) dà lettura di una proposta di parere favorevole, che, previa verifica del prescritto numero legale, è posta ai voti ed approvata dalla Commissione.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Commissione delle Comunità europee. – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE, relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari (n. 4)

(Rinvio del seguito dell'esame)

La PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 ottobre 2006 e rinviato nella seduta del 21 febbraio scorso.

Il senatore GRILLO (*FI*), prende la parola ad integrazione del proprio intervento, ribadendo come il disegno di legge in esame non rappresenti una effettiva riforma dei servizi pubblici locali in senso concorrenziale. Dopo aver brevemente ricordato i tentativi di riforma organica realizzati nel corso delle precedenti legislature, i quali non si sono potuti concretizzare, in ragione di una forte resistenza da parte dei sindaci, in particolare delle grandi città, osserva come il provvedimento in esame sembri non creare le premesse necessarie alla realizzazione di un mercato concorrenziale nel settore dei servizi pubblici locali. In particolare ritiene inopportuno l'inserimento nell'ambito applicativo del disegno di legge del servizio di smaltimento dei rifiuti e quindi l'applicazione a tale settore dell'istituto dell'affidamento diretto. Analoghe perplessità desta l'esclusione del servizio idrico integrato dal disegno di legge. Si sofferma quindi sulla questione relativa alla gestione delle reti; al riguardo sottolinea l'opportunità, al fine di garantire un'effettiva liberalizzazione del mercato, di prevedere per le aziende ex-municipalizzate l'obbligo di procedere alla separazione della gestione delle reti da quella del servizio stesso. Esprime quindi la propria contrarietà alla introduzione di un periodo transitorio eccessivamente lungo, che rinvia in modo inaccettabile il termine di entrata in vigore della riforma.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, alle ore 15,45, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 68**

La 8^a Commissione,

esaminato lo schema di contratto di servizio stipulato tra il Ministero dei trasporti e Trenitalia S.p.A. relativamente ai soli servizi ferroviari per il trasporto di merci, per il periodo 2004-2006;

preso atto che attualmente l'erogazione degli obblighi di servizio è disciplinata dalla clausola di continuità di cui all'articolo 10 del Contratto di servizio 2000-01;

valutato criticamente che lo schema di contratto di servizio sottoposto alla Commissione è relativo ad un triennio contrattuale già conclusosi;

rilevata l'opportunità, quindi, che il Governo proceda alla predisposizione, in tempi brevi, del nuovo schema di contratto di servizio per il periodo 2006-2009, da sottoporre tempestivamente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari;

ritenuto necessario un ampio approfondimento sul futuro del settore del trasporto su ferro ed in particolare della Società FS, anche in ragione dell'incremento del traffico merci a cui è corrisposto una diminuzione percentuale di quello su rotaia, nonché del mancato rifinanziamento dei contributi di cui all'articolo 38 della legge n. 166 del 2002;

tenuto conto, infine, che la Commissione ha avviato un'indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle Ferrovie dello Stato e sullo stato dei cantieri e dei costi dell'alta velocità ferroviaria;

esprime parere favorevole.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 6 marzo 2007

55^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Lino Rava, presidente dell'INEA, l'onorevole Luigi Borrelli, caposegretaria della Presidenza dell'INEA e la dottoressa Annalisa Zezza, responsabile dell'Area tematica studi e ricerche politiche agrarie dell'INEA.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CUSUMANO propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario: audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 20 febbraio scorso.

Il presidente CUSUMANO rivolge un saluto e un ringraziamento all'onorevole Rava per la presenza alla seduta odierna della Commissione.

L'onorevole RAVA, presidente dell'INEA, richiama l'attuale contesto energetico caratterizzato da una crescente dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas naturale e da un conseguente rialzo dei relativi prezzi. Ricorda che nel gennaio scorso l'Unione europea ha presentato una proposta volta a limitare le emissioni di gas ad effetto serra del 20 per cento e si sofferma su alcuni dati relativi alla produzione di biocarburanti, evidenziando che nonostante l'Italia, nel contesto europeo, sia il terzo produttore di biodiesel, vi è un utilizzo, almeno per l'80 per cento, di prodotti di provenienza estera. Richiamando l'esperienza del Brasile nella produzione di bioetanolo, sottolinea l'importanza di garantire una convenienza economica per gli imprenditori che decidono di investire nel settore delle agroenergie e illustra alcuni dati relativi alla produzione di biogas in Europa, con particolare riguardo alla Germania, sottolineando la necessità che, sia con riferimento ai biocarburanti che al biogas, siano previsti degli adeguati incentivi. Si sofferma sull'impiego, aumentato negli ultimi anni, della biomassa da legno e cellulosa che, grazie allo sviluppo tecnologico di nuove caldaie, ha un elevato rendimento energetico. Conclude sottolineando alcuni punti critici nello sviluppo e nella promozione delle biomasse, tra le quali segnala l'utilizzo prevalente di prodotti importati e l'assenza di un quadro programmatico sufficientemente chiaro. Illustra, infine, alcune possibili azioni e rileva che la promozione e lo sviluppo di bioenergie potrà avvenire anche attraverso apposite misure contenute nei piani di sviluppo rurale, con particolare riferimento al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, dell'ambiente e dello spazio rurale.

Il presidente CUSUMANO ringrazia l'onorevole Rava per l'importante contributo offerto con il suo intervento, che costituirà un ulteriore elemento di dibattito per la Commissione nel prosieguo dell'indagine conoscitiva in corso.

La senatrice NARDINI (*RC-SE*) interviene richiamando alcuni dei punti critici illustrati dall'onorevole Rava con riferimento alla promozione delle biomasse. Richiamate le misure già contenute nella finanziaria 2007 chiede alcuni chiarimenti in merito alle misure da adottare per rendere convenienti gli investimenti nel settore delle agroenergie. Conclude evidenziando che gli zuccherifici potrebbero rivestire un ruolo di rilievo nella promozione di agroenergie, superando così l'attuale stato di crisi.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*), rivolte parole di apprezzamento per la relazione svolta e l'attività di ricerca dell'Istituto, segnala le implicazioni del prossimo incontro fra i Presidenti degli Stati Uniti e del Brasile, anche rispetto alle questioni dei biocarburanti, dei quali i due paesi sono fra i principali produttori; richiede pertanto al Presidente dell'INEA di esprimere una valutazione sulle prospettive di sviluppo che l'Europa avrebbe all'interno del mercato mondiale, nell'ipotesi di un accordo.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), ricordata l'importanza della normativa sui certificati verdi, contenuta nella legge finanziaria 2007, ritiene che l'INEA possa dare un fattivo contributo sul tema degli incentivi economici, con riferimento alla loro quantificazione.

La senatrice ALLEGRINI (*AN*) interviene richiamando una serie di interventi che l'OCSE ha previsto in tema di bioenergie e sicurezza, sottolineando la necessità che, in tale progetto, vengano coinvolti anche alcuni rappresentanti dei Parlamenti nazionali.

Il presidente CUSUMANO, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori d'Assemblea, rinvia il seguito dell'odierna audizione e dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

Il seguito dell'odierna audizione e dell'indagine conoscitiva sono quindi rinviati.

SULL'EMERGENZA RELATIVA ALLA BRUCELLOSI BUFALINA NELLA REGIONE CAMPANIA

Il presidente CUSUMANO richiama l'attenzione della Commissione su una questione di particolare urgenza e gravità che si è venuta a creare, nelle ultime settimane, nella regione Campania, a seguito della diffusione, in particolare nell'area della provincia di Caserta, della brucellosi bufalina, ove sono allevati più di 125.000 capi bufalini, che costituiscono circa il 60 per cento dell'intero patrimonio zootecnico bufalino nazionale, e sono impiegati oltre 20.000 addetti.

In considerazione dei recenti sviluppi, che hanno visto un aggravarsi della situazione in atto che potrebbe comportare un abbattimento di un ingente numero di capi di bestiame, con gravi ripercussioni per l'intero comparto, preannuncia che, in occasione del programmato seguito delle comunicazioni del ministro De Castro su alcune questioni urgenti di particolare interesse per il settore primario, previsto per la seduta di domani, richiamerà l'attenzione del Ministro sulla esigenza di porre in essere, con la massima tempestività, una serie di interventi che affrontino radicalmente tale fenomeno, anche attraverso un coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali competenti ai vari livelli, riservandosi di approfondire, nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, convocata domani, le ulteriori iniziative da assumere.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 6 marzo 2007

33^a Seduta

Presidenza del Presidente

SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Bubbico.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(691) Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta dell'8 febbraio.

La Commissione, su proposta della senatrice ALFONZI (*RC-SE*), delibera di riaprire il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al provvedimento in titolo, fissandolo a lunedì 12 marzo, alle ore 12.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 20 febbraio.

Il presidente SCARABOSIO, non essendovi iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) illustra un nuovo schema di parere (pubblicato in allegato al resoconto), elaborato sulla base delle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Ha quindi la parola il senatore POSSA (*FI*), il quale illustra una proposta di parere alternativo (pubblicato in allegato al resoconto).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI DOMANI

Il presidente SCARABOSIO avverte che la seduta notturna già convocata per domani, mercoledì 7 marzo alle ore 20,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 15,40.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 772

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

rilevata la necessità di procedere al riordino della disciplina che regola il settore dei servizi pubblici locali;

apprezzate le finalità del provvedimento, nel quale si afferma il principio che i servizi pubblici locali si affidano tramite gara, sia per le nuove gestioni sia per il rinnovo di quelle in essere, con la sola eccezione del servizio idrico in cui sia le reti che la gestione dovranno restare pubbliche stante il carattere di servizio primario dell'acqua;

rilevato che occorre operare un coordinamento tra i contenuti del disegno di legge n. 772 e quelli del disegno di legge n. 691 recante delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE;

preso atto che il disegno di legge n. 772 si trova positivamente in sintonia con i provvedimenti già adottati dal Governo per agevolare la concorrenza e migliorare la soddisfazione dell'utenza e delle comunità locali;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

si rileva l'esigenza di affidare la verifica della soddisfazione degli utenti agli enti locali e non ai gestori dei servizi pubblici, in modo da evitare ogni possibile conflitto di interessi.

La Commissione raccomanda altresì:

che sia posta particolare attenzione alle norme per il periodo transitorio, in modo da evitare che nelle more delle nuove norme siano concessi affidamenti di lunga durata, in quanto tale evenienza rischierebbe di ritardare ulteriormente l'attuazione della riforma prevista dal disegno di legge in esame;

che venga prevista la possibilità, limitatamente ai comuni più piccoli, di ricorrere alla gestione in economia e che sia prevista la possibilità di deroga alla gara e di poter scegliere la forma più idonea per la gestione dei servizi per quei comuni che per loro caratteristiche dimensionali e socio-economiche del territorio non consentano un corretto ricorso al mercato;

che vengano definiti più compiutamente i bacini di utenza per gli affidamenti.

SCHEMA DI PARERE PRESENTATO DAL SENATORE POSSA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 772

La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 772 «Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali»,

apprezzata la finalità principale del provvedimento e cioè la volontà di estendere anche ai settori dei servizi pubblici locali l'attuazione del principio costituzionale della concorrenza;

apprezzati, in particolare, i principi e criteri direttivi della delega legislativa al Governo di cui al comma 1 dell'articolo 2, espressi nelle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*:

esprime per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti condizioni:

- che i suddetti principi e criteri direttivi non vengano modificati;
- che si disciplinino meglio nel provvedimento le garanzie di tutela del posto di lavoro per i lavoratori coinvolti nelle società che prendono parte alle procedure competitive per l'assegnazione dei servizi pubblici;
- che, infine, si definiscano con maggiore precisione nel provvedimento gli obblighi di investimento e gli obblighi di manutenzione dei beni patrimoniali di proprietà dell'ente locale dati in utilizzo alle società risultate vincitrici nelle procedure competitive per l'affidamento dei servizi pubblici locali.

La Commissione raccomanda altresì che vengano inserite nel provvedimento opportune clausole relative al periodo transitorio, onde evitare che durante tale periodo vengano concessi affidamenti di lunga durata, che avrebbero come conseguenza quella di ritardare ulteriormente l'attuazione della riforma.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 6 marzo 2007

47^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TREU

*La seduta inizia alle ore 15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore NOVI (*FI*) propone di attivare un'indagine conoscitiva volta ad approfondire i profili inerenti alla materia previdenziale, anche in un'ottica comparata, sottolineando l'importanza e il rilievo che tale tematica ha recentemente assunto nel Paese, e rilevando la necessità di ricondurre nell'alveo delle sedi parlamentari competenti l'ampio ed articolato dibattito politico sul riordino del sistema pensionistico che, al momento, si svolge esclusivamente al di fuori delle Camere.

Il senatore GALLI (*LNP*), nel concordare con l'opinione testé espressa dal senatore Novi, sottolinea l'esigenza che l'Esecutivo riferisca comunque in Commissione sulla sua posizione relativamente alla riforma delle pensioni, nel presupposto, tutto da dimostrare, che tale posizione esista, dato che, al momento, sono note sole le profonde divergenze tra i vari esponenti della compagine governativa.

Il presidente TREU nel sottolineare l'importanza della tematica pensionistica e la conseguente esigenza di approfondire adeguatamente in ambito parlamentare tali profili, fa presente che le proposte avanzate dai senatori Novi e Galli potranno essere oggetto di esame da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei gruppi politici, nell'ambito della programmazione dei lavori. In tale sede, sarà possibile anche contemplare la possibilità di una prossima audizione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul tema della riforma previdenziale.

IN SEDE REFERENTE

(132) *EUFEMI e POLI. – Norme generali contro la violenza psicologica*

(405) *COSTA. – Norme per contrastare il fenomeno del mobbing*

(471) *TOFANI. – Disposizioni a tutela dalla persecuzione psicologica negli ambienti di lavoro*

(584) *RIPAMONTI. – Norme per contrastare la violenza o la persecuzione psicologica nell'ambito dell'attività lavorativa (mobbing)*

(657) *NIEDDU ed altri. – Tutela dei lavoratori da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa*

(939) *TURIGLIATTO ed altri. – Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta, il relatore, senatore Tibaldi, concludendo la sua esposizione preliminare sui disegni di legge in titolo, aveva proposto di svolgere un ciclo di audizioni informali sugli stessi. Poiché su tale proposta si è registrato un ampio consenso da parte della Commissione, si può senz'altro procedere ad acquisire l'avviso dei soggetti interessati, prevedendo, in particolare, di ascoltare le parti sociali, le associazioni ed esperti della materia. Il Presidente, considerata la pluralità dei disegni di legge all'esame congiunto, propone inoltre di costituire un Comitato ristretto, al fine di predisporre un testo unificato. A tale Comitato, che verrà coordinato dal relatore, dovrebbe essere anche conferito l'incarico di svolgere le audizioni informali, acquisendo i dati e gli elementi necessari per lo svolgimento dell'istruttoria legislativa.

Sulle proposte del Presidente conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1018) *BENVENUTO. – Misure a favore dell'incremento della managerialità nelle imprese del Mezzogiorno*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE dopo aver ricordato che nella precedente seduta il relatore Adragna aveva prospettato l'opportunità di ascoltare informalmente alcune associazioni di categoria, preliminarmente all'apertura della discussione generale sul disegno di legge in titolo, propone di demandare

al relatore stesso lo svolgimento di tale attività istruttoria, dando comunicazione delle relative scadenze a tutti i componenti della Commissione, affinché possano prendere parte ad essa.

La Commissione conviene su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 6 marzo 2007

57^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il segretario generale dell'Autorità di bacino del fiume Adige, dottor Nicola Dell'Acqua.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po: audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Adige

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il presidente SODANO, dopo avere ringraziato il dottor Dell'Acqua per aver risposto all'invito della Commissione, introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione, ricordando che gli interventi svolti dai precedenti auditi hanno già consentito alla Commissione di approfondire le problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po. Nel

prosegua dell'indagine conoscitiva, ritiene utile procedere al completamento del complessivo quadro di insieme, affinché la Commissione valuti l'opportunità di individuare eventuali soluzioni normative al problema.

Il dottor DELL'ACQUA, nel depositare agli atti una documentazione concernente le tematiche trattate dall'odierna audizione, riferisce sulla complessiva situazione del bacino del fiume Adige, rimarcando in particolare come la situazione di emergenza idrica ad esso riferita si ripresenti ogni anno con andamento ciclico. A tale situazione, egli prosegue, si è sempre fatto fronte grazie alla collaborazione tra le diverse autorità coinvolte. Sottolinea quindi che il bacino dell'Adige non presenta problemi di carenza idrica da porre in correlazione con andamenti climatici di carattere siccitoso. Chiarisce poi che gli interessi economici correlati all'utilizzazione delle acque del bacino, a fini produttivi, fanno capo a due categorie di operatori: gli enti che gestiscono l'erogazione dell'energia elettrica e i produttori agricoli. Al riguardo fa presente che la portata media di concessione delle acque per tipologia di utilizzo è riservata in misura prevalente all'impiego idroelettrico.

In riferimento all'emergere di situazioni di carenza idrica, evidenzia che la causa principale del fenomeno è da ricercarsi nelle scelte gestionali compiute in materia di utilizzazione e consumo delle acque. Al riguardo, osserva che l'incidenza esplicita da variazioni di carattere climatico presenta un impatto sicuramente minore. Ai fini di una efficace gestione delle emergenze idriche, pone quindi in rilievo l'esigenza di una migliore programmazione degli interventi da attuare, con un necessario coordinamento tra gli enti locali interessati e le competenti autorità di bacino.

Il senatore MOLINARI (*Aut*) si sofferma sulle modalità di utilizzo della galleria Adige-Garda, chiedendo di sapere, in particolare, a quali enti ne è affidata la gestione e a quali criteri si ispirano le decisioni sul suo impiego. Tale circostanza assume, a suo avviso, particolare importanza, con riguardo all'andamento dei livelli altimetrici delle acque dei laghi dell'Italia settentrionale nei diversi periodi della stagione. L'oratore evidenzia poi che tanto le acque del fiume Po quanto quelle del lago di Garda sono impiegate in misura prevalente per scopi irrigui: chiede allora di conoscere la valutazione dell'auditore sulla possibilità di un utilizzo anche delle acque del fiume Adige, per tali finalità, nell'area a sud della città di Verona, mediante un impiego integrato con le acque del lago di Garda e le canalizzazioni del fiume Po.

Interviene quindi il senatore SCOTTI (*FI*) per chiedere all'auditore chiarimenti in ordine alle cause che determinano l'insorgere di emergenze idriche, dal momento che il dottor Dell'Acqua, nel suo intervento, ha posto maggiormente l'accento sugli aspetti di gestione del bacino idrico piuttosto che sulle conseguenze dei cambiamenti climatici. Ritiene pertanto utile individuare un'efficace strategia per prevenire il fenomeno.

Per quanto riguarda l'utilizzazione della galleria Adige-Garda, il dottor DELL'ACQUA precisa che la gestione spetta alla provincia autonoma di Trento, e che i livelli di altezza idrometrica sono previsti in uno specifico accordo concluso tra quest'ultima e le autorità di bacino, e gli altri enti territoriali interessati (provincia autonoma di Bolzano e regione Veneto). Per la sua portata (pari a 500 metri cubi al secondo), evidenzia che la galleria costituisce il maggiore laminatoio di acque in tutta Europa. In merito alle prospettive di utilizzazione della galleria avanzate dal senatore Molinari, sottolinea l'esigenza di approfondire preliminarmente i profili di impatto ambientale, dal momento che i due sistemi idrici messi in collegamento presentano caratteristiche profondamente diverse. Per quanto riguarda l'impiego delle acque di bacino nel settore idroelettrico, sottolinea che i livelli di produzione non subiscono significative variazioni nel corso dell'intero ciclo produttivo. Infine, ritiene opportuno, al fine di prevenire situazioni di carenza idrica, approntare modelli di gestione delle acque più razionali, contemperando tale esigenza con gli interessi economici dei soggetti produttori di energia idroelettrica.

Interviene nuovamente il senatore SCOTTI (*FI*) per chiedere se le situazioni di emergenza idrica registratesi siano da correlare ad una gestione non ottimale del bacino del fiume Adige, piuttosto che a fattori di tipo climatico.

Il dottor DELL'ACQUA richiama l'analisi statistica sull'andamento temporale degli afflussi meteorici sul bacino dell'Adige, la quale dimostra, a suo avviso, come le variazioni intervenute, in termini di minori o maggiori precipitazioni, non hanno esplicitato un'influenza significativa sui livelli altimetrici del fiume. Cita poi, a titolo di esempio, alcune statistiche relative ai volumi totali annui transitati al mare, che evidenziano come la maggiore o minore disponibilità di acque sia legata ai consumi e non alla eventuale diminuzione della piovosità.

Il PRESIDENTE ricorda che anche nel corso delle precedenti audizioni era stato posto l'accento sulla necessità di definire più efficaci strategie nell'utilizzazione e nei consumi delle risorse idriche, nella prospettiva di prevenire situazioni emergenziali.

Dopo un ulteriore intervento del dottor DELL'ACQUA, che sottolinea le difficoltà di carattere finanziario in cui si trovano ad operare le autorità di bacino, e un'ulteriore interlocuzione del senatore MOLINARI (*Aut*), il PRESIDENTE ringrazia l'audito per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinati

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 21 febbraio ultimo scorso aveva segnalato l'opportunità di avviare una specifica indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinati.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione dà mandato al Presidente di sottoporre al Presidente del Senato la richiesta di autorizzare l'indagine conoscitiva in titolo.

La seduta termina alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Martedì 6 marzo 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 10,20 alle ore 11.

Presidenza del Presidente
Francesco FORGIONE

La seduta inizia alle ore 11,15.

Francesco FORGIONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Francesco FORGIONE, *presidente*, comunica che in sostituzione del deputato Vito Li Causi in data 1° marzo 2007 è stato chiamato a far parte della Commissione il deputato Angelo Picano. Coglie l'occasione per comunicare altresì che, in base a quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza ed essendo pervenute le prescritte autorizzazioni, la Commissione si avvarrà della collaborazione a tempo pieno della dott.ssa Giovanna Miele e del capitano della Guardia di finanza Giovanni Cucurachi.

Seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso

Francesco FORGIONE, *presidente*, introduce il seguito dell'audizione del Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, iniziata nella seduta del 30 gennaio e proseguita nelle sedute del 31 gennaio, 6, 7 e 13 febbraio 2007.

Intervengono quindi sull'ordine dei lavori il deputato Nicola BONO (AN), i senatori Emiddio NOVI (FI), Giovanni PISTORIO (DC-IND-MA) e Francesco NITTO PALMA (FI).

Dopo la relazione del Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, pongono domande e formulano osservazioni il deputato Giuseppe LUMIA (Ulivo) e il senatore Guido CALVI (ULIVO).

(La Commissione delibera di procedere in seduta segreta. Indi riprende in seduta pubblica).

Francesco FORGIONE, *presidente*, ringrazia il Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Martedì 6 marzo 2007

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 12,30.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore del SISMI

Il Comitato procede all'audizione del direttore del SISMI, ammiraglio Bruno BRANCIFORTE, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI e MANTOVANO e dai deputati D'ALIA e FIANO.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI e CAPRILI e i deputati D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 14,30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI

Audizione del Ministro della difesa

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

Martedì 6 marzo 2007

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
FUDA

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Annunziata e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dott. Ivano Spallanzani, consigliere del CNEL.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente FUDA informa che si è di recente riunito il Comitato interministeriale per l'indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e di qualità della regolazione presieduto dal ministro per le riforme e l'innovazione Nicolais, che ha delineato il percorso per l'adozione, entro il 31 marzo 2007, del piano d'azione del Governo sulla semplificazione. Tale piano rappresenta una novità per il nostro Paese ed è in sintonia con le iniziative adottate a livello internazionale e, in particolare, dalla Commissione europea. Una particolare novità è rappresentata dall'adozione di una logica di risultato secondo cui l'efficacia degli interventi non è commisurata al numero di norme adottate o soppresse, ma alla effettiva riduzione degli oneri e dei tempi. Per la redazione del piano sono stati individuati i criteri della misurazione e della riduzione degli oneri per i cittadini e per le imprese, nonché della qualità della regolazione e del «taglialeggi», il cui coordinamento è stato affidato dal Comitato al Ministro dell'interno o ad un Sottosegretario delegato.

Il Presidente, nel rilevare che si tratta di linee di indirizzo analoghe a quelle che la Commissione ha inteso adottare nell'attivare un'apposita indagine conoscitiva in materia, ritiene che sarà necessario, non appena possibile, procedere all'acquisizione del predetto piano d'azione, chiedendo ai competenti rappresentanti del Governo di illustrarne i contenuti in Com-

missione. Informa, inoltre, che in occasione del prossimo Consiglio dei Ministri europei, che verterà anche sulla semplificazione, il nostro Governo dovrebbe formalizzare l'impegno a ridurre gli oneri amministrativi del 25 per cento entro il 2012.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente FUDA avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno dell'odierna seduta ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La pubblicità dei lavori della seduta sarà inoltre assicurata dalla pubblicazione del resoconto stenografico.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla semplificazione della legislazione, con particolare riferimento allo stato di attuazione del procedimento per l'abrogazione generalizzata di norme di cui all'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246: audizione del dott. Ivano Spallanzani, consigliere del CNEL

Il presidente FUDA, dopo aver ringraziato il dott. Ivano Spallanzani, consigliere del CNEL, per aver accolto l'invito della Commissione, illustra le tematiche e gli obiettivi dell'indagine conoscitiva che prende avvio con l'odierna seduta. Dà quindi la parola al dottor SPALLANZANI, che esprime le proprie valutazioni soprattutto in merito alla semplificazione della legislazione nel settore della piccola e media impresa, rinviando, tuttavia, ad una successiva audizione la trattazione dei risultati degli studi e delle indagini attualmente in corso presso il CNEL.

Prendono quindi la parola per svolgere considerazioni e porre quesiti i senatori ALBONETTI, SAPORITO e SCARPETTI ed i deputati BORGHESI, GIUDICE e LEDDI MAIOLA.

Dopo la replica del dottor SPALLANZANI, il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 6 marzo 2007

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo, Maresciallo Capo Simone Vacca, il professor Carlo Signorelli, la signora Maria Cosola ed il dottor Alessandro Ridolfi.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 12 febbraio 2007 presso l'ospedale di Vibo Valentia

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore BODINI, illustra lo schema di relazione in titolo che sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta.

Il presidente TOMASSINI dichiara quindi aperto il dibattito.

Intervengono per svolgere osservazioni ed avanzare suggerimenti ed integrazioni allo schema di relazione illustrato i senatori CURSI, EMPRIN GILARDINI, BIANCONI, TOMASSINI, BINETTI, TADDEI e CAFORIO.

Dopo che il senatore BODINI ha preso la parola per una precisazione, il presidente TOMASSINI propone di rinviare il seguito dell'esame dello schema di relazione per consentire al relatore di integrare la relazione sulla base delle osservazioni e dei suggerimenti avanzate dai senatori intervenuti.

La Commissione conviene.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente TOMASSINI informa la Commissione che è stata richiesta ed acquisita in data odierna copia degli atti di indagine compiuti dalla Procura della Repubblica di Sassari in ordine alla vicenda del signor Giovanni Nuvoli.

In relazione a tale vicenda è stato altresì programmato per venerdì prossimo, 9 marzo, un sopralluogo nella provincia di Sassari.

Intervengono per avanzare alcune richieste di chiarimenti sulle modalità di tale sopralluogo le senatrici MONACELLI ed EMPRIN GILARDINI, alle quali replica il presidente TOMASSINI.

La Commissione conviene quindi sullo svolgimento del menzionato sopralluogo.

La seduta termina alle ore 14,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato nelle missioni militari
all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono
stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili
nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi
militari sul territorio nazionale, con particolare
attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili al-
l'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle
esplosioni di materiale bellico**

Martedì 6 marzo 2007

2ª Seduta

Presidenza della Presidente
BRISCA MENAPACE

La seduta inizia alle ore 14,10.

ESAME DEL REGOLAMENTO INTERNO

La Presidente BRISCA MENAPACE ricorda che l'odierna seduta della Commissione prevede l'esame del Regolamento interno, ai sensi dell'articolo 6 della deliberazione istitutiva. A tal fine ha predisposto, tenendo anche conto della formulazione del Regolamento interno già approvato nella precedente legislatura, uno schema che è stato inviato a tutti i Commissari. Ricorda, infine, che per l'approvazione del Regolamento e delle eventuali modifiche è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei componenti la Commissione.

Il senatore RAMPONI (AN), interviene sugli articoli 7, comma 3, relativo alla deliberazione sulle spese di funzionamento della Commissione, e 23, comma 5, concernente la fissazione di compensi ai collaboratori della Commissione, osservando che le citate disposizioni attribuiscono tali competenze all'Ufficio di Presidenza, anziché a quello integrato dai rappresentanti dei Gruppi, come sarebbe più logico e come prevedono pe-

raltro gli altri commi dei citati articoli 7 e 23. Ritiene quindi opportuno riformulare in tal senso le suddette disposizioni.

La senatrice VALPIANA (*RC-SE*) chiede chiarimenti in merito all'articolo 11, comma 4, del testo in esame, rilevando che la possibilità che tre soli Commissari richiedano la votazione nominale, ove attivata, potrebbe prestarsi a finalità ostruzionistiche e comunque appesantire eccessivamente le operazioni di voto della Commissione. Propone pertanto di valutare l'eventuale innalzamento del suddetto *quorum*.

Il senatore CASSON (*Ulivo*), circa la disposizione di cui all'articolo 23, comma 4, chiede se gli agenti ufficiali delle forze dell'ordine di cui la Commissione può avvalersi possano essere indicati volta per volta o se, invece, la norma vada intesa nel senso che debba comunque trattarsi di un nucleo di carattere permanente. Ove si accedesse a questa seconda ipotesi, evidenzia che dovrebbe trattarsi di un nucleo ristretto di persone, al fine di poterle impiegare in maniera agile e funzionale per le esigenze della Commissione, ad esempio per l'attività di notifica di atti giudiziari.

Dopo un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori RAMPONI (*AN*), COSTA (*FI*) e MANNINO (*UDC*), la Presidente BRISCA MENAPACE osserva che la norma di cui all'articolo 23, comma 4, è già formulata in termini facoltativi, potendo la Commissione decidere liberamente se e con quali modalità avvalersi di personale delle forze dell'ordine. Si dichiara comunque disponibile a valutare eventuali proposte di modifica volte a meglio precisare il senso della disposizione.

Il senatore CASSON (*Ulivo*), accogliendo il suggerimento della Presidente, propone di riformulare il citato comma 4 dell'articolo 23 sopprimendo le parole «un nucleo di» e le altre da: «, che» fino alla fine del comma.

Accertata la presenza del prescritto numero legale, il Regolamento viene quindi approvato all'unanimità con le modifiche anzidette, nel testo allegato al resoconto della presente seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Presidente BRISCA MENAPACE ricorda che, al termine della Commissione, si svolgerà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nel corso del quale interverrà, in sede informale, anche il senatore Paolo Franco, Presidente della Commissione d'inchiesta nella passata legislatura, vista la sua cortese disponibilità a riferire sulle problematiche e sui risultati emersi.

Fermo restando che il programma e il calendario dei lavori della Commissione saranno concretamente definiti nel prosieguo, fa poi pre-

sente l'opportunità di dare per acquisiti i risultati dell'inchiesta della passata legislatura, come indicata nella Relazione finale, al fine di concentrare l'attenzione della Commissione sui problemi rimasti ancora aperti e sulle nuove tematiche d'indagine ad essa attribuite. Cita in proposito la questione dei casi di morti o di malattie che hanno colpito le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale.

Poiché il problema di maggior rilievo sulla conoscenza dei fenomeni oggetto dell'inchiesta è quello di reperire un'ampia e coerente base di dati statistici da analizzare, sottopone alla Commissione la possibilità di acquisire dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) indicazioni sulle migliori modalità per la raccolta e per il trattamento dei suddetti dati, anche per quanto concerne le popolazioni civili dei Paesi esteri in cui si sono svolte le operazioni militari richiamate (come ad esempio la *ex* Jugoslavia).

Al fine di acquisire testimonianze complete ed esaurienti da parte del personale militare vittima delle malattie legate all'uranio impoverito, ritiene poi opportuno interpellare il Ministero della difesa per accertare che non sussistano vincoli di segretezza o comunque di riservatezza in ordine alle attività eventualmente collegate all'insorgere delle patologie oggetto dell'inchiesta, svolte dai soldati interessati nei teatri bellici ovvero nelle basi militari.

Segnala, quindi, che si cominciano a registrare casi di vittime e di malattie legati all'uranio impoverito anche tra il personale civile che ha preso parte alle operazioni militari all'estero, in particolare tra gli addetti della Croce Rossa e di alcune organizzazioni non governative, aspetti sui quali appare opportuno svolgere adeguati approfondimenti. Analogamente, la Commissione dovrebbe verificare le notizie su nuove forme di contaminazione radioattiva da uranio impoverito segnalate fra le truppe americane, che sembrano superare anche i normali apparati di protezione utilizzati finora.

Infine richiama un aspetto di particolare importanza, quello del rapporto con le vittime dell'uranio impoverito e le loro famiglie. Da contatti avuti sia con singole persone che con i rappresentanti delle varie associazioni, emergono infatti situazioni difficili e a volte anche tragiche, profondamente toccanti. Sottolinea quindi la necessità che la Commissione si adoperi, nell'ambito delle proprie competenze e degli strumenti a sua disposizione, per ridare voce ai problemi e alle istanze di queste persone, a volte abbandonate a sé stesse, facendo sentire il concreto sostegno e interessamento delle istituzioni.

La seduta termina alle ore 14,35.

TESTO DEL REGOLAMENTO INTERNO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

TITOLO I

DISPOSIZIONE GENERALE

Art. 1.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione svolge i suoi compiti secondo i principi e le finalità stabiliti dalla deliberazione del Senato della Repubblica dell'11 ottobre 2006 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 247 del 23 ottobre 2006, istitutiva della Commissione medesima, e secondo le norme del presente Regolamento.

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Sostituzione del Presidente e dei componenti della Commissione)

1. In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assunzione di un incarico governativo, di cessazione del mandato parlamentare, il Presidente e gli altri componenti della Commissione sono sostituiti da altri senatori nominati con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui all'articolo 3 della deliberazione istitutiva.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti la Commissione.

Art. 3.*(Partecipazione alle sedute della Commissione)*

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di senatori che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione del personale del Senato addetto alla Commissione o autorizzato dal Presidente del Senato, e dei collaboratori di cui all'articolo 23.

Art. 4.*(Costituzione della Commissione)*

1. La costituzione dell'Ufficio di presidenza è disciplinata dalle norme della deliberazione istitutiva e del Regolamento del Senato. La medesima procedura si applica anche per le elezioni suppletive.

2. Dei risultati dell'elezione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza è data comunicazione al Presidente del Senato.

Art. 5.*(Ufficio di Presidenza)*

1. L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente della Commissione, che lo presiede, dai Vice Presidenti e dai Segretari.

2. Il Presidente può convocare alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi quando lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta da parte di un rappresentante di Gruppo.

Art. 6.*(Funzioni del Presidente, dei Vice presidenti e dei Segretari)*

1. Il Presidente rappresenta la Commissione, la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni secondo le norme del presente Regolamento. Formula e dirama l'ordine del giorno delle sedute. Convoca l'Ufficio di Presidenza. Dispone le spese di ordinaria amministrazione. Esercita gli altri compiti attribuitigli dal presente Regolamento.

2. In casi straordinari di necessità e di urgenza, il Presidente esercita i poteri spettanti all'Ufficio di Presidenza, riferendo di norma entro quarantotto ore all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

3. I Vice Presidenti sostituiscono, su sua delega, il Presidente in caso di assenza o di impedimento.

4. I Segretari verificano i risultati delle votazioni e controllano la redazione del processo verbale.

Art. 7.*(Funzioni dell'Ufficio di Presidenza)*

1. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, predispone il programma ed il calendario dei lavori della Commissione. Il programma ed il calendario sono comunicati alla Commissione. Qualora nell'Ufficio di Presidenza non si raggiunga un accordo unanime, essi sono predisposti dal Presidente, inserendovi le proposte prevalenti, nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei Gruppi consenzienti. Sulla comunicazione è consentito l'intervento di un commissario per Gruppo, per non più di cinque minuti.

2. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, esamina le questioni, sia di merito che procedurali, che sorgano nel corso dell'attività della Commissione, alla quale riferisce. Esso può proporre alla Commissione la costituzione di gruppi di lavoro.

3. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, delibera sulle spese – ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione – inerenti all'attività della Commissione.

TITOLO III

SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Art. 8.*(Convocazione della Commissione)*

1. Al termine di ciascuna seduta, di norma, il Presidente della Commissione annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva. La convocazione e l'ordine del giorno sono stampati e pubblicati.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal Presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato di norma almeno due giorni prima della seduta. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della seduta.

3. La convocazione può essere richiesta al Presidente da un terzo dei componenti della Commissione. In tal caso il Presidente convoca la Commissione con la procedura di cui al comma 2.

Art. 9.

(Ordine del giorno delle sedute)

1. La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga diversamente deciso dalla maggioranza dei due terzi dei presenti.

2. Coloro che intendono fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, debbono previamente informare il Presidente dell'oggetto dei loro interventi.

Art. 10.

(Numero legale)

1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza di un terzo dei componenti, salvo quanto stabilito all'articolo II, comma 2.

2. La Presidenza non è obbligata a verificare se la Commissione sia, oppure no, in numero legale per deliberare, se non quando la Commissione stessa stia per procedere ad una votazione.

3. Se si accerta la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per venti minuti, ovvero, apprezzate le circostanze toglie la seduta. Qualora alla ripresa, dopo la sospensione, la Commissione non risulti in numero legale, il Presidente toglie la seduta, annunciando la data e l'ora della seduta successiva, con lo stesso ordine del giorno della seduta che è stata tolta.

Art. 11.

(Deliberazioni della Commissione)

1. A meno che non sia richiesta una maggioranza speciale, le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti, computando si a tal fine anche gli astenuti. In caso di parità di voti la proposta si intende respinta.

2. Per le deliberazioni relative ad attività comunque implicanti l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione ovvero relative all'approvazione della relazione finale ovvero per l'elezione di membri dell'Ufficio di Presidenza, è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione.

3. Il Regolamento interno e le sue modifiche sono approvati con il voto favorevole della maggioranza dei componenti della Commissione.

4. La Commissione vota normalmente per alzata di mano, a meno che tre commissari richiedano la votazione nominale.

5. La richiesta di votazione nominale deve essere presentata, anche in forma verbale, dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato la Commissione a votare per alzata di mano. Se il numero dei richiedenti presenti in Commissione è inferiore a quello previsto dal comma 4, la richiesta si intende ritirata.

6. Nel caso di constatate irregolarità, il Presidente può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta.

Art. 12.

(Durata degli interventi)

1. La durata degli interventi non può eccedere di norma i dieci minuti.

2. È fatta salva tuttavia la facoltà del Presidente di ampliare tale termine a quindici minuti, limitatamente ad un oratore per Gruppo.

Art. 13.

(Pubblicità dei lavori)

1. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse possono essere considerate pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nei corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso. Le proposte all'uopo formulate dal Presidente si intendono approvate se non vi sono proposte alternative.

2. Nel caso in cui vi siano più proposte in ordine al regime di pubblicità dei lavori da adottare ai sensi del comma 1, la Commissione delibera su di esse con votazione per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo e per non oltre cinque minuti ciascuno.

3. All'inizio di ogni seduta il Presidente può stabilire che sia attivato l'impianto audiovisivo a circuito interno per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche ai sensi dei commi 1 e 2.

4. Nel corso della medesima seduta, il Presidente può disporre, apprezzate le circostanze, che sia interrotta, anche solo temporaneamente, la forma di pubblicità di cui al comma 3.

5. Delle sedute della Commissione e dell'Ufficio di Presidenza si redige il processo verbale, che è letto ed approvato nella seduta successiva.

6. Di ogni seduta della Commissione è redatto e pubblicato il resoconto stenografico, salvo che la Commissione disponga altrimenti. Di ogni seduta si pubblica altresì un resoconto sommario contenente l'indicazione degli argomenti trattati, degli oratori intervenuti e delle decisioni adottate.

Art. 14.

(Norme applicabili)

1. Nello svolgimento dei lavori della Commissione si osservano, per i casi non espressamente disciplinati dalla deliberazione istitutiva e dal presente Regolamento, ed in quanto applicabili, le norme contenute nel Regolamento del Senato.

TITOLO IV

MODALITÀ PROCEDURALI E STRUMENTI
OPERATIVI DELL'INCHIESTA**Art. 15.**

(Svolgimento dell'inchiesta. Poteri e limitazioni)

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Si applicano, in quanto compatibili, le norme del codice di procedura penale.

2. La Commissione può affidare a gruppi di lavoro compiti particolari su oggetti e per tempi determinati, non comportanti comunque l'esercizio dei poteri di cui al comma 1. I gruppi di lavoro riferiscono alla Commissione in ordine alle risultanze della loro attività di acquisizione conoscitiva. La partecipazione di collaboratori di cui all'articolo 23 alle riunioni dei gruppi di lavoro è disposta dal Presidente.

Art. 16.

(Attività istruttoria)

1. Oltre alle indagini ed agli esami di cui al comma 1 dell'articolo 15, la Commissione può procedere all'acquisizione di documenti, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni, anche mediante indagini conoscitive e libere audizioni.

2. La Commissione delibera caso per caso se procedere mediante libere audizioni o mediante testimonianze formali ovvero mediante confronti a due o più persone.

3. I parlamentari, i membri del Governo ed i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre sentiti nella forma della libera audizione.

4. Le persone imputate o indiziate in procedimenti penali sono sentite liberamente e hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

Art. 17.*(Esame di testimoni e confronti)*

1. Al di fuori dei casi previsti dall'articolo 16, commi 3 e 4, la Commissione può esaminare come testimoni le persone informate dei fatti, che ritiene utili per lo svolgimento e la conclusione dell'inchiesta.

2. Allo scopo di chiarire fatti e circostanze, la Commissione può procedere a confronti tra persone già ascoltate.

3. In occasione di esami testimoniali o di confronti, le persone da ascoltare possono essere convocate mediante atto notificato dalla polizia giudiziaria. Nel caso di rifiuto a comparire o di mancata presentazione a seguito di convocazione mediante atto notificato dalla polizia giudiziaria, la Commissione può ordinare l'accompagnamento della persona da ascoltare nelle forme previste dal codice di procedura penale.

4. Il Presidente avverte il testimone dell'obbligo di dire tutta la verità e lo ammonisce in ordine alle responsabilità connesse alla deposizione innanzi alla Commissione. Può invitarlo a pronunciare le formule di rito previste dalle norme processuali in vigore.

5. Le domande sono rivolte dal Presidente ovvero dai singoli componenti della Commissione nell'ordine e nei modi fissati dal Presidente, che decide sull'ammissibilità delle stesse.

6. Ai testimoni è trasmesso, appena possibile, il resoconto stenografico della loro deposizione. Delle eventuali richieste di rettifica il Presidente informa la Commissione.

7. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 si applicano anche alle audizioni delle persone sentite liberamente.

8. In via eccezionale, nel corso di sopralluoghi fuori sede, l'attività istruttoria di cui al presente articolo può essere svolta anche da una delegazione di commissari, previa delibera della Commissione.

Art. 18.*(Falsa testimonianza)*

1. Ove emergano indizi di mendacio o di reticenza a carico della persona convocata come teste o questa si rifiuti di deporre fuori dei casi espressamente previsti dalla legge, il Presidente, premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità penale conseguente a detto comportamento, fa compilare apposito processo verbale che è trasmesso senza ritardo all'autorità giudiziaria competente.

Art. 19.*(Regime degli atti e archivio della Commissione)*

1. La Commissione stabilisce quali documenti acquisiti dall'esterno sono oggetto di segreto funzionale o comunque non possono essere divulgati anche in relazione alle esigenze istruttorie attinenti ad indagini giudiziarie o ad altre inchieste in corso.

2. Sono in ogni caso coperti da segreto funzionale i documenti relativi ad accertamenti direttamente effettuati o comunque disposti dalla Commissione, gli scritti anonimi, nonché le notizie, gli atti ed i documenti acquisiti nelle sedute segrete.

3. Nel caso di richiesta da parte dell'autorità giudiziaria o di pubbliche autorità di documenti coperti dal segreto funzionale ovvero oggetto di divieto di divulgazione, la Commissione valuta l'opportunità della loro trasmissione a tali autorità. Qualora la Commissione deliberi negativamente sulla richiesta, il Presidente può indicare le fonti delle notizie contenute nei documenti richiesti in modo da consentire alle autorità richiedenti l'effettuazione di propri autonomi accertamenti in merito.

4. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla Commissione sono depositati in apposito archivio. Il Presidente sovrintende all'archivio, stabilisce i criteri per la sua funzionalità e adotta le misure di sicurezza che ritenga opportune.

5. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai commissari, dal personale del Senato della Repubblica addetto specificamente alla Commissione, nonché dai collaboratori di cui all'articolo 23 se autorizzati dal Presidente.

6. Degli atti, delle delibere e dei documenti classificati come segreti non è consentita in nessun caso la possibilità di estrarre copia. Tale limite si applica anche per gli scritti anonimi.

Art. 20.*(Relazioni)*

1. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 della deliberazione istitutiva e ogni qualvolta la Commissione ravvisi la necessità di riferire al Senato della Repubblica, il Presidente predispone una proposta di relazione ovvero incarica uno dei componenti di predisporla. La proposta viene illustrata dal Presidente o dal relatore in apposita seduta. Il documento non può essere divulgato se non dopo la delibera della Commissione. Se il documento è divulgato prima della delibera della Commissione, il Presidente ne informa il Presidente del Senato. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

2. La Commissione stabilisce preventivamente di quali atti e documenti non si dovrà far menzione nella relazione anche in ordine alle esi-

genze istruttorie attinenti ad indagini giudiziarie o ad altre inchieste in corso. In nessun caso possono essere utilizzate nelle relazioni informazioni risultanti da scritti anonimi.

Art. 21.

(Pubblicazioni di atti e documenti)

1. La Commissione delibera quali atti e documenti possono essere pubblicati nel corso dei suoi lavori.

2. Contestualmente alla presentazione della relazione finale, la Commissione decide direttamente, o a mezzo di un comitato nominato nel proprio seno, quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta devono essere pubblicati.

3. Tutti gli atti comunque inerenti allo svolgimento dell'inchiesta sono versati nell' Archivio storico del Senato della Repubblica.

TITOLO V

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 22.

(Sede, segreteria e dotazione finanziaria della Commissione)

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione dispone di una sede e di personale adeguati, assegnati dal Presidente del Senato della Repubblica. 2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica, entro i limiti previsti dall'articolo 8 della deliberazione istitutiva.

3. La Commissione dispone di un apposito fondo per le spese di ordinaria amministrazione.

Art. 23.

(Collaborazioni)

1. Al fine di permettere alla Commissione di avvalersi delle collaborazioni consentite dalla delibera istitutiva per il migliore espletamento della sua attività, il Presidente, sulla base delle indicazioni dei componenti l'Ufficio di presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi, designa i collaboratori comunicandone i nominativi alla Commissione.

2. Il Presidente, comunicandone i nominativi alla Commissione, può disporre, senza la corresponsione di un compenso, collaborazioni ulteriori rispetto a quelle di cui al comma 1.

3. I collaboratori di cui al presente articolo prestano giuramento circa l'osservanza del segreto cui sono tenuti a norma dell'articolo 7, comma 2, della deliberazione istitutiva. Svolgono gli incarichi loro affidati secondo le indicazioni del Presidente e riferiscono alla Commissione ogni qualvolta sia loro richiesto.

4. La Commissione può altresì avvalersi, anche per l'espletamento di atti di polizia giudiziaria, di agenti ed ufficiali delle forze dell'ordine.

5. L'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, può fissare un compenso da corrispondere ai collaboratori.

6. Il Presidente può disporre che i collaboratori assistano alle sedute della Commissione.

Art. 24.

(Modifiche al Regolamento interno)

1. Ciascun componente la Commissione può proporre la modifica delle disposizioni del presente Regolamento, attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli. Il testo e la eventuale relazione del proponente sono stampati e distribuiti agli altri commissari.

2. Alle proposte di cui al comma 1 si applicano le disposizioni contenute nel titolo III del presente Regolamento.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 6 marzo 2007

29^a Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,10.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ricognizione delle strutture e delle risorse del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della solidarietà sociale (n. 69)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore presidente VILLONE (*Ulivo*) illustra lo schema del decreto in titolo, adottato in attuazione del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, di riordino dei Ministeri. Ricorda che, a norma dell'articolo 1, comma 10, del decreto-legge richiamato, con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri si procede «all'immediata ricognizione in via amministrativa delle strutture trasferite (...), nonché alla individuazione, in via provvisoria, del contingente minimo degli uffici strumentali e di diretta collaborazione, garantendo in ogni caso l'invarianza della spesa».

Si sofferma quindi sull'articolo 3, comma 4, dello schema in esame, con il quale viene dettata una disciplina transitoria degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro della solidarietà sociale. Si prevede che, fino all'entrata in vigore dei nuovi regolamenti di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione dei dicasteri interessati, continuano ad applicarsi le disposizioni del DPR 17 maggio 2001, n. 297, «in quanto compatibili»: a tale riguardo ritiene che il criterio di compatibilità debba costituire un parametro particolarmente rigoroso. Illustra quindi le disposizioni recate dalle lettere a),

b) e c), di quel medesimo comma, le quali, a suo giudizio, possono suscitare qualche perplessità, intervenendo sulla disciplina sostanziale del personale degli uffici di diretta collaborazione.

Su richiesta del senatore SAPORITO (*AN*), la Sottocommissione conviene di rinviare l'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 6 marzo 2007

14^a Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 14^a Commissione:

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2007 (n. 7): parere favorevole con osservazioni;

Progetto di programma di 18 mesi delle presidenze tedesca, portoghese e slovena (n. 8): parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 6 marzo 2007

40^a Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,20.

(1314) Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra l'ulteriore emendamento 11.0.20 al disegno di legge di conversione del decreto-legge, trasmesso dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il senatore LUSI (*Ulivo*) ritiene che prevedere programmi di spesa senza stanziare nuovi oneri equivale a compromettere l'attuazione del programma stesso.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), replicando al senatore Lusi, ritiene si tratti di questione inerente al merito e che nulla si possa eccepire rispetto ai problemi di copertura. Propone pertanto di esprimere un avviso favorevole.

Il sottosegretario CASULA esprime avviso conforme al Presidente.

La Sottocommissione esprime, infine, un parere favorevole sull'ulteriore emendamento 11.0.20, relativo al provvedimento in titolo.

(1329) Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali

(Parere alle Commissioni 1^a e 6^a riunite su testo ed emendamenti. Esame e rinvio. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame degli emendamenti)

Il relatore ADDUCE (*Ulivo*) illustra il provvedimento in titolo, segnalando per quanto di competenza che l'articolo 1 prevede il recupero degli aiuti di Stato riconosciuti, sotto forma di esenzioni fiscali, alle società per azioni a partecipazione pubblica maggioritaria per la gestione dei servizi pubblici locali, in attuazione della decisione della Commissione europea 2003/193/CE. La relazione tecnica indica l'importo di tale recupero di gettito in circa 25 milioni di euro, facendo riferimento al credito di imposta sui dividendi distribuiti agli enti locali dalle aziende in questione, utilizzato quale parametro per la suddetta stima, stante la non disponibilità delle relative dichiarazioni dei redditi. Al riguardo, occorre acquisire un supplemento di RT, atteso che la stessa non reca dati numerici in ordine alla quantificazione dell'importo indicato, che viene definito quale importo medio, non risultando peraltro chiaro se lo stesso sia da riferire ad una annualità o, *una tantum*, all'intero periodo 2001-2004, in cui ha operato il regime di esenzione fiscale. Tale supplemento si rende altresì necessario al fine di verificare la natura prudenziale della stima ivi recata. Inoltre, segnala che il recupero di gettito nei termini previsti comporta un effetto negativo sulla finanza locale, a fronte del quale si registra un effetto positivo per il bilancio dello Stato; tuttavia, l'effetto compensativo, che in tal senso si determinerebbe in termini di finanza pubblica, non appare consentito, atteso il previsto impiego delle somme recuperate a fini di copertura delle minori entrate connesse ad altra disposizione del provvedimento (articolo 3, commi 2 e 3, di seguito precisato).

Con riferimento all'articolo 2, che interviene in materia di candidatura della città di Milano all'Esposizione universale del 2015, si rendono necessari chiarimenti relativamente alla upb di riferimento, che non risulta indicata nella norma, nonché in ordine alle deroghe previste alla normativa di contabilità di Stato in materia di contratti ed al decreto legislativo n. 163 del 2006 (recante il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE).

L'articolo 3 del decreto-legge in conversione prevede disposizioni di adeguamento a decisioni comunitarie conseguenti a procedure di infrazione in materia fiscale e societaria, tra le quali, ai commi 2 e 3, viene disciplinato il regime di restituzione delle ritenute effettuate sugli interessi e i canoni pagati ai soggetti ivi indicati. I relativi oneri, stimati in 26 milioni di euro, vengono coperti, ai sensi del comma 5 della medesima disposizione, mediante ricorso alle maggiori entrate maturate con il recupero di gettito connesso all'articolo 1 del decreto-legge. Al riguardo, segnala che la norma prevede il versamento delle risorse in questione, fatta salva

una quota parte pari a 26 milioni di euro, nell'ambito di una contabilità speciale, anziché nel bilancio dello Stato, non risultando tale profilo conforme al principio di universalità del bilancio. Inoltre, osserva che la relativa copertura dovrebbe più correttamente essere formulata in termini di previsione di spesa (stante, peraltro, la previsione di apposito monitoraggio, ai sensi del comma 7), e rinvia alle osservazioni svolte con riferimento all'articolo 1 in merito alla necessità di una integrazione di RT per i profili di quantificazioni, atteso che le maggiori entrate previste, stimate in 25 milioni di euro circa, ove riferite *una tantum* all'intero arco 2001-2004, non risulterebbero sufficienti alla copertura dell'onere connesso alla disciplina dell'articolo 3, commi 1 e 2, indicato in 26 milioni di euro.

Il sottosegretario CASULA, in merito alle osservazioni di cui all'articolo 1, illustra una nota di risposta elaborata dall'Ufficio legislativo delle finanze, che deposita agli atti della Sottocommissione.

Con riferimento all'articolo 2, occorre premettere che il Comitato di candidatura Expo Milano 2015 è stato costituito con atto notarile del 16 ottobre 2006 tra il Comune di Milano, la regione Lombardia, la provincia di Milano, la Camera di Commercio di Milano e la Fondazione Ente Fiera di Milano. Successivamente alla presentazione da parte del Governo italiano della candidatura della città di Milano, hanno aderito al Comitato la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli affari esteri ed il Ministero del commercio internazionale e ciò al fine di assicurare una piena sinergia alle diverse iniziative di promozione e sostegno. Il Comitato in parola, quindi, è stato costituito ai limitati fini di sostenere, attraverso attività promozionali internazionali, la candidatura italiana. La sua attività avrà termine entro il mese di giugno 2008, quando il *Bureau International des Expositions*, organismo ufficiale internazionale al quale è affidata la regolamentazione delle mostre internazionali, individuerà, con votazione, la città cui affidare l'organizzazione dell'Esposizione universale del 2015. L'unità previsionale di base soggetta a riduzione è la 13.1.2.3 «Esposizioni Universali», del Centro di responsabilità 13 «Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale», dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri. Sul punto della previsione della facoltà di deroga alle norme in materia di contratti, chiarisce che tale deroga si è resa necessaria in relazione alle esigenze indifferibili, connesse alla tempestiva attivazione delle iniziative promozionali, nel rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario e dei principi generali dell'ordinamento giuridico italiano. La deroga, comunque, ha esclusivo riferimento agli appalti di servizi e forniture che si pongono al di sotto della soglia comunitaria e, in particolare, alle disposizioni recate dalla Parte II, Titolo II, del decreto legislativo 12 aprile 2002, n. 163.

Infine, con riferimento all'articolo 3, relativamente alle osservazioni formulate dalla Commissione circa la paventata violazione del principio di universalità del bilancio, esclude tale violazione, in quanto le maggiori entrate derivanti dall'articolo 1 – ad eccezione di 26 milioni che sono ver-

sati al bilancio – affluiscono ad apposita contabilità speciale, come già previsto dall'articolo 27, comma 7, dalla legge n. 62 del 2005, cui le disposizioni dell'articolo 1 si ricollegano.

Il senatore FERRARA (*FI*) rileva che i chiarimenti forniti dal Governo sull'articolo 1 non sono sufficienti a escludere effetti finanziari negativi per i bilanci dei comuni o delle società partecipate.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) ritiene che l'osservazione svolta dal senatore Ferrara non sia condivisibile, trattandosi di restituzioni di somme illecitamente corrisposte a comuni o a società partecipate dai comuni. Osserva che, semmai, si potrebbe prevedere un meccanismo compensativo, che non rechi pregiudizio per la finanza locale, e che intervenga sulle tariffe o sulle entrate proprie dei comuni.

Il presidente MORANDO rileva che tali profili, da ultimo trattati, possano eventualmente produrre effetti indiretti sulla finanza pubblica.

Alla luce dei chiarimenti emersi nel corso del dibattito, il RELATORE illustra una proposta di parere sul testo del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 3, comma 5, del decreto legge in conversione, le parole «pari a 26 milioni di euro per l'anno 2007» siano sostituite dalle seguenti: «valutati in 26 milioni di euro per l'anno 2007».

Il parere è altresì reso con i seguenti presupposti:

- che la deroga prevista dall'articolo 2 del decreto-legge sia motivata da esigenze indifferibili connesse all'attuazione di iniziative promozionali per la candidatura della città di Milano all'esposizione universale Expo 2015 e venga comunque garantito il rispetto dei principi in materia di affidamento posti dall'ordinamento nazionale e da quello comunitario;
- che la contabilità speciale intestata al Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge sia quella di cui all'articolo 27, comma 7, della legge 18 aprile 2005, n. 62.».

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore FERRARA (*FI*), la Sottocommissione approva infine la proposta di parere nel testo del relatore.

La Sottocommissione passa quindi all'esame degli emendamenti.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del testo del disegno di legge di conversione, il relatore ADDUCE (*Ulivo*) segnala sull'emendamento x01.1 la necessità dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto legge segnala che l'emendamento 1.1 determina maggiori oneri in quanto sopprime la norma da cui è previsto un recupero di gettito per l'erario, così come l'emendamento 1.3. Occorre valutare le proposte 1.9 e 1.10 in relazione alla possibile riduzione dell'ambito di recupero di gettito previsto dalla disposizione. L'emendamento 1.16 determina maggiori oneri in quanto sopprime dalla disposizione la voce relativa agli interessi. Occorre valutare la proposta 1.17 in relazione al disposto della decisione della Commissione europea che definisce le modalità per il calcolo degli interessi. Appaiono determinare maggiori oneri le proposte 1.18, 1.19, 1.20, 1.21 e 1.27, quest'ultimo facendo riferimento al periodo di autorizzazione anziché di fruizione del beneficio.

Con riferimento agli emendamenti 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39 e 1.40, occorre valutare se non possano ridimensionare le entrate necessarie ai fini della copertura degli oneri di cui all'articolo 3, in relazione all'eventuale estensione dei casi di esclusione dal divieto di aiuti di Stato.

L'emendamento 1.44 appare determinare maggiori oneri in quanto, sopprimendo il comma che disciplina i criteri per le restituzioni, invalida il recupero di gettito previsto. Occorre poi valutare l'emendamento 1.58, analogamente a quanto osservato per la proposta 1.17, in relazione al disposto della decisione della Commissione europea che definisce le modalità per il calcolo degli interessi, nonché 1.66, in relazione al possibile effetto di appesantimento delle procedure di recupero connesse al requisito dell'instaurazione del contraddittorio, con possibile ridimensionamento rispetto al gettito previsto.

In ordine agli emendamenti da 1.72 a 1.85, occorre valutare se il diverso e più ampio termine previsto non possa compromettere la procedura di recupero del gettito; occorre altresì valutare se le proposte da 1.96 a 1.115, che ampliano il termine previsto per il versamento, possano mettere a rischio la procedura di recupero in relazione alla stima di gettito previsto utilizzato a fini di copertura.

L'emendamento 1.121 determina maggiori oneri in quanto sopprime gli interessi dovuti, mentre in relazioni alle proposte 1.122, 1.123 e 1.124 occorre valutare quali possano essere gli effetti della compensazione tra restituzione delle quote di imposte liquidate e la riduzione dei trasferimenti erariali per l'anno 2007 agli enti locali. In relazione agli emendamenti 1.133, 1.134, 1.135, 1.136 e 1.137 occorre valutare quali siano gli effetti finanziari della soppressione della norma che rende inapplicabili gli istituti della dilazione e della sospensione dei pagamenti. Sull'emendamento 1.144, che sopprime il sesto periodo del comma 2, occorre valutare quali possano essere gli effetti conseguenti all'ampliamento della facoltà, per coloro che debbono restituire gli aiuti, di adire l'autorità giudiziaria senza alcuna condizione. Occorre valutare se gli emendamenti 1.150 e 1.154 non rendano possibile un allargamento della platea dei ricorrenti e dunque una minore efficacia nel recupero di gettito, nonché la proposta

1.153, relativamente alla introduzione del potere giudiziale di revoca, oltre alla prevista sospensione.

In relazione alla proposta 1.156, occorre valutare se la proposta soppressione del comma 3 non incida negativamente sulla quantificazione nonché se non possa comportare profili di non conformità al diritto comunitario, con possibile esposizione a sanzioni per infrazioni.

Occorre inoltre valutare la proposta 1.160 in relazione a possibili effetti sulla quantificazione.

La proposta 1.161 appare determinare maggiori oneri, in quanto riduce la misura degli interessi, mentre sono da valutare l'emendamento 1.162, in relazione ai profili di conformità al diritto comunitario, nonché le proposte 1.170, 1.171 e 1.172, in relazione all'ampliamento delle deroghe previste al divieto di aiuti di Stato.

Occorre altresì valutare, in relazione ai profili di compatibilità con l'ordinamento comunitario, le proposte 1.173, 1.180, 1.182, 1.188, 1.195, 1.201 e 1.217 che sopprimono disposizioni del provvedimento adottate in linea con la normativa comunitaria. Occorre altresì valutare le proposte 1.202 e 1.203 in relazione all'esenzione degli aiuti c.d. *de minimis* e ai profili di conformità con il diritto comunitario. In relazione alle proposte da 1.205 a 1.216 (ad eccezione degli emendamenti 1.206 e 1.207, sui quali non vi sono osservazioni), occorre valutare quali effetti potrebbe avere il previsto ritardo nell'iscrizione a ruolo in relazione al recupero di gettito stimato. L'emendamento 1.0.1 comporta maggiori oneri in quanto determina un minor gettito nelle entrate senza la necessaria copertura.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 2 del testo del decreto legge non vi sono osservazioni da fare ad eccezione che sulle seguenti proposte emendative: sull'emendamento 2.61 che dispone che il Comitato possa avvalersi di esperti non vi sono osservazioni nel presupposto che ciò non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Sugli emendamenti 2.77, 2.78, 2.79 e 2.80 relativi alle procedure di gara per l'espletamento delle attività di promozione in deroga alle norme generali del Codice degli appalti rinvia alle osservazioni già formulate sul testo. Infine, in relazione all'emendamento 2.0.1 occorre acquisire chiarimenti in ordine alla sussistenza di riflessi finanziari connessi alla reviviscenza dell'articolo 26 della legge n. 488 del 1999 concernente l'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche mentre l'emendamento 2.0.2 sembra suscettibile di comportare maggiori oneri in relazione all'istituzione del registro nazionale per le «varietà da conservazione» gratuito per gli utenti.

Per quanto concerne l'articolo 3, segnala nel merito gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6, 3.9, 3.10, 3.11 e 3.12, che, pur non presentando profili di copertura finanziaria in quanto soppressivi, in tutto o in parte, di norme del provvedimento in esame recanti oneri, tuttavia sono volte a porre rimedio a procedure di infrazione comunitarie che hanno effetti finanziari negativi sulla legislazione vigente. Segnala, altresì, per le ragioni di merito della Commissione, l'emendamento 3.4 in quanto abolisce la

possibilità per lo stato o per gli enti pubblici di nominare amministratori nelle società a partecipazione pubblica.

Segnala ancora gli emendamenti 3.14, 3.16 e 3.0.1 (limitatamente al secondo periodo), in quanto appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri privi della corrispondente copertura finanziaria, nonché le proposte 3.22, 3.23 e 3.24, in quanto contrarie alla legge di contabilità di Stato.

In relazione al parere da rendere sul testo segnala la proposta 3.18.

Sulla proposta 3.31, occorre rilevare che, in assenza di relazione tecnica, risulta necessaria una corretta quantificazione degli oneri anche al fine di valutare se la copertura del provvedimento sia idonea a garantire la neutralità finanziaria della proposta in esame.

In merito all'articolo 4, segnala gli emendamenti 4.0.4, 4.0.11 (limitatamente al comma 2), 4.0.12 (limitatamente al comma 2), 4.0.15, 4.0.16 e 4.0.17, in quanto appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri privi della corrispondente copertura finanziaria. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CASULA, in relazione all'articolo 1, esprime avviso contrario su tutti gli emendamenti segnalati dal relatore, in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri privi della necessaria copertura finanziaria. In merito all'emendamento X01.1, esprime avviso favorevole a condizione che venga introdotta una clausola di invarianza degli oneri.

Il presidente MORANDO, in relazione agli emendamenti 1.9, 1.10, 1.173, 1.180, 1.182, 1.188, 1.195, 1.201, 1.217, 1.202, 1.203 e 1.162, nonché sulle proposte da 1.96 a 1.115 e da 1.208 a 1.216, propone di esprimere avviso contrario senza, tuttavia, l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto l'effetto negativo per il bilancio dello Stato è eventuale, ovvero condizionato alla verifica di determinati presupposti. Sui restanti emendamenti citati dal relatore e sui quali il Governo ha reso avviso contrario, propone di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto incidono negativamente sul gettito atteso dall'articolo 1. Propone, inoltre, di esprimere avviso favorevole sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 e avviso contrario, ai sensi della richiamata norma costituzionale, sulla proposta 1.0.1.

Infine, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rendere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché su quelli aggiuntivi al medesimo articolo, rinviando l'esame dei restanti emendamenti ad altra seduta.

Il RELATORE illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti fino all'articolo 1, inclusi gli articoli aggiuntivi al medesimo articolo, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario sugli emendamenti 1.9, 1.10, 1.96, 1.97, 1.98, 1.99, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.115, 1.122, 1.123,

1.124, 1.162, 1.173, 1.180, 1.182, 1.188, 1.195, 1.201, 1.217, 1.202, 1.203, 1.208, 1.209, 1.210, 1.211, 1.212, 1.213, 1.214, 1.215 e 1.216, nonché parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.27, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.44, 1.58, 1.66, 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.121, 1.133, 1.134, 1.135, 1.136, 1.137, 1.144, 1.150, 1.153, 1.154, 1.156, 1.160, 1.161, 1.170, 1.171, 1.172, 1.205 e 1.0.1.

Esprime, altresì, parere non ostativo sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione della proposta X01.1, sulla quale il parere non ostativo è condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione all'aggiunta del seguente comma: "3-bis. Dall'attuazione dei commi da 1 a 3 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica."».

La Sottocommissione approva la proposta di parere del relatore ed il seguito dell'esame dei restanti emendamenti viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 6 marzo 2007

9^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PELLEGATTA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(1288) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005: parere favorevole.*

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 6 marzo 2007

9^a Seduta

Presidenza del Presidente
LIVI BACCI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 1^a e 6^a riunite:

(1329) Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali: parere favorevole;

alle Commissioni 7^a e 12^a riunite:

(1334) Interventi per il settore sanitario e universitario: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 6^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(6^a - Finanze e tesoro)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10, recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali (1329).

COMMISSIONI 7^a e 8^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZARELLO ed altri. – Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata dei campionati di calcio (239).
- Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comuni-

cazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale (1269) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)
(12^a - Igiene e sanità)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 15,45

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Interventi per il settore sanitario e universitario (1334).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 14

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).
- Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).
- Sabina ROSSA ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (1003).
- BUTTIGLIONE ed altri. – Istituzione del «Giorno della Patria» in data 12 novembre, in memoria delle vittime italiane di Nassiriya e delle altre missioni di pace all'estero (1139) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamen-*

tare Unione dei Democraticicristiani e di Centro, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).

- QUAGLIARIELLO ed altri. – Istituzione della «Giornata della memoria» dedicata ai martiri per la patria e la libertà caduti sul fronte della lotta al terrorismo internazionale (1168).
- Rosa Maria VILLECCO CALIPARI ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» dedicato ai civili e ai militari caduti nell'ambito di missioni internazionali (1173).
- e della petizione n. 115 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (313).
- CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).
- e delle petizioni nn. 69 e 189 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).
- COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).
- CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).
- BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).

- STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).
- Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
- Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
- STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).
- CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).
- e della petizione n. 62 ad essi attinente.

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MALABARBA. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (126).
- COSTA. – Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383).
- Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545).
- D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (764).

- LIVI BACCI ed altri. – Norme per l'ingresso, l'accesso al lavoro e l'integrazione dei cittadini stranieri. Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065).

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009).

VIII. Esame dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25).
- BUTTIGLIONE ed EUFEMI. – Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CASSON ed altri. – Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela e di garanzia dei diritti delle vittime di un reato (742).
- SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).
- MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947).
- ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).
- SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).
- Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione (1270).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- BIANCO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale del *Braille* (900).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nella costruzione del processo di pace, anche in relazione agli altri soggetti coinvolti in tale processo: seguito dell'audizione dei rappresentanti del COCER Interforze.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ricognizione delle strutture e delle risorse del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della solidarietà sociale (n. 69).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge ed esame dei relativi emendamenti:

- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte.
 - II. Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario: audizione del Presidente dell'AGCI-AGRITAL, del Presidente della FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE, del Presidente della LEGACOOP AGROALIMENTARE e del Presidente dell'ASCAT/UNCI.
 - III. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla competitività interna ed internazionale delle imprese del settore primario ed agroalimentare, nel quadro della riforma della PAC e dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), anche in relazione all'implementazione degli strumenti di programmazione negoziata in agricoltura e all'integrale utilizzo delle risorse comunitarie: audizione del Presidente dell'AGCI-AGRITAL, del Presidente della FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE, del Presidente della LEGACOOP AGROALIMENTARE e del Presidente dell'ASCAT/UNCI.
-

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

- Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione del pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale (1269) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, dei progetti di atti comunitari:

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Una politica energetica per l'Europa (n. 11).
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius. La via da percorrere fino al 2020 e oltre (n. 12).
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Programma indicativo per il settore nucleare (n. 13).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Programma di utilizzo per l'anno 2007 dell'autorizzazione di spesa relativa a studi e ricerche per la politica industriale (n. 71).
 - Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2007 (n. 72).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ricognizione delle strutture e delle risorse del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero della solidarietà sociale (n. 69).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BENVENUTO. – Misure a favore dell'incremento della managerialità nelle imprese del Mezzogiorno (1018).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI e POLI. – Norme generali contro la violenza psicologica (132).
 - COSTA. – Norme per contrastare il fenomeno del *mobbing* (405).
 - TOFANI. – Disposizioni a tutela dalla persecuzione psicologica negli ambienti di lavoro (471).
 - RIPAMONTI. – Norme per contrastare la violenza o la persecuzione psicologica nell'ambito dell'attività lavorativa (*mobbing*) (584).
 - NIEDDU ed altri. – Tutela dei lavoratori da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa (657).
 - TURIGLIATTO ed altri. – Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro (939).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese: audizione di rappresentanti del CONAI.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle bonifiche dei siti inquinati.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 9

**ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, degli atti comunitari:

- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2007 (n. 7).
- Progetto di programma di 18 mesi delle presidenze tedesca, portoghese e slovena (n. 8).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, degli atti comunitari:

- Una politica energetica per l'Europa (n. 11).
- Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius. La via da percorrere fino al 2020 e oltre (n. 12).

– Programma indicativo per il settore nucleare (n. 13).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 14

Audizione del direttore della Direzione Investigativa Antimafia, Cosimo Sasso.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 20

Comunicazioni del Presidente.

**COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 14,30

Indagine conoscitiva sulla immigrazione e l'integrazione:

– Audizione del ministro dell'interno Giuliano Amato.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 7 marzo 2007, ore 8,30

Audizione del presidente del Consiglio superiore di sanità, professor
Franco Cuccurullo.
